ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 276

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 18 - Sab. 19 Novemb. 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-221 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 250-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Una portaerei e unità minori incrociano al largo di Guatemala e Nicaragua

GIA' IN «ZONA DI VIGILANZA» LE NAVI INVIATE DA EISENHOWER

Fidel Castro reagisce con un lunghissimo discorso

Alle forze dislocate da Washington nel mare delle Antille si aggiungeranno lunedì mezzi da sbarco per fanterie e piccole artiglierie - Anche i democratici considerano legittima la decisione del Presidente, pur avanzando riserve sulla «tempestività»

Rapporto di Allen Dulles stamane a Kennedy

I componenti il Consiglio nazionale di sicurezza convocati ieri da Eisenhower ad Augusta. Da sinistra: Gordon Gray, assistente speciale di «Ike», Herbert Herter, segretario di Stato, John Maccone, presidente dell'«Aec», Thomas Gates, segretario alla Difesa, e il gen. Lyman Lemnitzer, presidente del comitato dei capi di stato maggiore (Rad.)

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Il Pentagono ha reso noto che parte delle forze aeronavali assegnate al servizio di vigilanza costiera delle coste atlantiche del Guatemala e del Nicaragua sono già in crociera nella zona di vigilanza ed altre unità stanno muovendo per unirsi ad esse.

In «zona» si trova la portaerei «Shangri-la» che ha a bordo un «gruppo misto» da caccia e da bombardamento leggero, oltre il normale contingente di ricognitori ed una compagnia di fucilieri di marina.

L'aviazione della marina ha distaccato nella zona una squadriglia di caccia-bombardieri veloci, mentre dalla base di Guantanamo (nell'isola di Cuba) sono stati assegnati alle forze di sicurezza richieste dai Governi guatemalteco e nicaraguegno due cacciatorpediniere pesanti (il «Zilson», il «Purvis» e il «Gondrich»), il sommergibile «Trout», quattro torpediniere, una nave cisterna per rifornimento nafta.

A partire da lunedì entrerà a far parte della forza di sicurezza anche lo «Squadrone dieci», un reparto aereo anfibio che sta concludendo un periodo di addestramento al largo di Portorico. Dello squadrone fanno parte anche alcuni mezzi navali e precisamente una unità da sbarco-assalto veloce, sette mezzi da sbarco per fanteria e piccole artiglierie, due unità trasporto e sbarco carri armati e millecinquecento «marines».

La immediata attuazione del «piano antisovversivo» decisa dal presidente Eisenhower ha suscitato violente reazioni a Cuba, dove Fidel Castro ha pronunziato ieri un chilometrico discorso per denunciare «il nuovo atto di aggressione commesso dagli Stati Uniti con la consueta complicità di dittatori odiati dai loro popoli».

Il giornale ufficiale del Governo cubano, in un editoriale, afferma che «la spettacolare decisione del Governo americano costituisce una grave minaccia per la pace del mondo» e sostiene che essa è stata presa, con la «graziosa e ben compensata complicità dei governi del Nicaragua e del Guatemala al vero scopo di preparare l'aggressione contro Cuba».

Dal canto suo il Dipartimento di Stato ha dichiarato che qualsiasi azione le unità aero-navali americane dovessero intraprendere in base alle richieste del Guatemala e del Nicaragua, essa rimarrà sempre «confinata» alle acque territoriali di tali due paesi.

Ciò, secondo i commentatori di politica estera, significa che in nessun caso le navi e gli aerei americani interverranno eventuali forze di invasione dirette al Nicaragua o al Guatemala prima che esse siano entrate nelle acque sottoposte alla sovranità di uno dei due Stati centroamericani.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha anche dichiarato: «Naturalmente noi siamo pronti a dare ai governi membri della organizzazione degli Stati americani tutte le informazioni relative ad eventuali azioni delle nostre forze assegnate alla protezione della libertà del Guatemala e del Nicaragua. La nostra azione deve essere considerata identica a quella intrapresa nel 1958 su richiesta del governo del Libano».

Della legittimità della richiesta formulata dal Nicaragua e dal Guatemala anche gli uomini politici democratici si dichiarano d'accordo e così pure definiscono: «sostanzialmente e formalmente legittima la decisione del presidente Eisenhower». E' invece sulla tempestività della decisione che negli ambienti democratici si formulano riserve.

In sostanza i democratici (e si afferma che Kennedy sia di questo parere) sospettano che Eisenhower abbia preso la decisione con tanta sollecitudine onde lasciare una pesante eredità al suo successore anche in questa altra zona di particolare tensione.

Fra gli altri non avaro di critiche circa la tempestività della decisione è stato il senatore Symington, il quale ha dichiarato: «Non c'è dubbio che in base al trattato dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani) il Presidente ha agito in piena legittimità. Ma personalmente ritengo che non esista affatto quella urgenza che la subitaneità della decisione presidenziale sembra supporre».

Questa mattina, a Palm Beach in Florida, Kennedy conferirà con Allen Dulles, direttore della «Central Intelligence Agency», proprio sulla minacciosa situazione esistente nell'America centrale.

Il Presidente eletto non ha voluto commentare la decisione di Eisenhower relativamente al pattugliamento delle acque costiere guatemalteche e del Nicaragua e l'ordine, impartito dal Presidente alle unità impegnate nella operazione, di «sparare se ciò si renda necessario» per impedire invasioni dei due paesi da parte di elementi appoggiati dal comunismo.

Ma Kennedy ha chiesto a Dulles di fornirgli un completo rapporto sulla situazione nel Guatemala, nel Nicaragua e nella Costarica.

Intanto Guatemala e Nicaragua, ora che le loro coste sono protette dalle navi statunitensi, stanno procedendo al rastrellamento delle ultime formazioni di ribelli. Il Governo guatemalteco ha riferito che i resti dei rivoluzionari, costretti dal bombardamento aereo ad abbandonare la loro roccaforte di Puerto Barrios, si sono diretti in corsa, si scampo verso la zona settentrionale del Paese, coperta di paludi, nel tentativo di raggiungere di là l'Honduras.

Dal canto loro le autorità di Managua hanno comunicato che altri settanta ribelli si sono arresi dopo aver ricevuto la garanzia che verranno sottoposti ad equi processi.

Frattanto nella Repubblica di San Salvador la giunta militare al potere nel Paese ha reso noto che è stato sventato un tentativo insurrezionale.

u. p.

L'ULTIMA FIGLIA DI UMBERTO SI CONSIDERA FIDANZATA

L'amore segreto di Maria Beatrice per un facoltoso studente torinese

Si chiama Giorgio Guglielmone, ed è il secondogenito del defunto senatore democristiano - Umberto e Maria José si oppongono alle nozze, ma i due giovani continuano a scriversi lettere d'amore - Si sono conosciuti in giugno in una villa di comuni amici nel Canavese - Sperano di rivedersi a Natale in Svizzera

Giorgio Guglielmone, di 22 anni, studente in scienze economiche

Maria Beatrice, l'ultimogenita dell'ex-re Umberto di Savoia.

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Umberto di Savoia ha un altro problema da risolvere nella sua famiglia. Dopo l'«idillio proibito» di Vittorio Emanuele con la bella Dominique Claudel e il rifiuto di Maria Gabriella a fidanzarsi con il giovane Don Juan, figlio del pretendente al trono spagnolo, è ora la volta di Maria Beatrice, se le rivelazioni che pubblica oggi il settimanale «Gente» rispondono alla realtà.

L'ultimogenita dell'ex-re, che compirà diciotto anni soltanto nel febbraio prossimo, sarebbe innamorata di uno studente torinese, ricco, ma per nulla nobile, che sta per laurearsi in scienze economiche e commerciali: Giorgio Guglielmone, secondogenito del defunto senatore democristiano Teresio Guglielmone. I due giovani, nonostante l'opposizione di Umberto e di Maria José, sarebbero decisi a condurre a conclusione, dinanzi all'altare, il loro idillio sbocciato sei mesi fa e alimentato da

(Continua in 5ª pagina)

Per un avventato discorso del deputato di destra Arrighi

Notte inquieta a Parigi: si è temuto un complotto

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Parecchi deputati hanno trascorso una notte inquieta. Uno di loro, di estrema destra, Arrighi, dichiarò ieri alla fine del pomeriggio, prendendo la parola alla Camera: «Secondo certe informazioni, il governo ha ordinato l'inizio di un'istruttoria contro X per attentato alla sicurezza dello Stato. Temo che in occasione delle operazioni di polizia che si svolgeranno domani mattina all'alba si abbiano provocazioni e non venga rispettata l'immunità parlamentare.

«Domando al Guardasigilli di far sì che tali azioni contro l'immunità non possano avvenire ed esorto la Presidenza dell'Assemblea a ricordare fin d'ora a chi lo deve sapere le disposizioni relative ai privilegi parlamentari».

La dichiarazione fece l'effetto di una bomba. Il presidente dell'Assemblea rispose evasivamente e rimandò a oggi la seduta. Stamane, mentre telefoniamo, nessuna operazione di polizia del genere di quelle che il deputato Arrighi, partigiano dell'«Algeria francese», ha annunciato, è avvenuta. Sembra tuttavia che Palazzo dell'Eliseo cominci a preoccuparsi seriamente delle voci di complotto e di colpo di Stato e di creazione di un governo dissidente sotto l'egida dei generali, ecc.

Le dichiarazioni fatte ad Algeri dai rappresentanti del governo, e le voci messe in circolazione a Parigi sulla futura azione del Capo dello Stato, sono d'altra parte in contraddizione con la politica di pace che il generale De Gaulle ha lasciato intravvedere con il discorso del 4 novembre. Ciò provoca irritata delusione negli ambienti liberali, dove si osserva che se tali dichiarazioni intese a placare i colonialisti rispecchiano davvero la volontà del governo, si ritornerebbe press'a poco alla cosiddetta «legge-cornice» che la Camera votò nel 1957 per l'Algeria e che non portò a nulla di conclusivo.

L'equivoco, insomma, non è ancora dissipato. Sebbene gli obbiettivi che il generale De Gaulle è costretto a procedere coi piedi di piombo per non scontentare l'esercito, la sua politica di «un colpo al cerchio e uno alla botte» suscita inquietudine generale.

A questa politica equivoca (nonostante le affermazioni circa l'indipendenza dei tribunali formulate al Palazzo dell'Eliseo e a Palazzo Matignon) «spiega» la liberazione del deputato Pierre Lagaillarde, decisa due giorni fa dal Tribunale militare, e gli analoghi provvedimenti a favore degli imputati Demarquet e Peres. Si prevede che gli ultimi due imputati ancora in carcere per il complotto di Algeri Susini e Ronda, saranno ugualmente liberati appena ultimato il loro interrogatorio.

Il malcontento generale si è chiaramente manifestato alla Camera dove il Capo del governo è stato costretto a porre di nuovo la questione di fiducia per far approvare la «forza d'urto atomica» di cui il generale De Gaulle vuol dotare il paese.

Alla «questione di fiducia» i deputati socialisti e di centro, ai quali si uniranno oggi una parte degli «indipendenti» (destra economica) risponderanno nel pomeriggio con la presentazione di una mozione di censura.

Si ricorderà che il 25 ottobre scorso una mozione analoga sulla forza d'urto ottenne 207 voti mentre ne occorrevano 277 per rovesciare il governo. La minaccia del generale De Gaulle di procedere allo scioglimento della Camera in caso di crisi aveva frenato la combattività di molti deputati. Si ritiene che questa volta, pur non raggiungendo la cifra di 277, gli oppositori saranno più di 207.

Sarà per il governo un nuovo avvertimento che però non cambierà nulla alla sostanza. La «forza d'urto» figurerà infatti legalmente approvata, sebbene su di essa non si sia mai votato chiaramente ed esista anzi una maggioranza contraria.

Dopo il voto del 25 ottobre, la legge per la forza d'urto passò al Senato, che non la volle neanche esaminare, approvando a larga maggioranza una mozione pregiudiziale. Fu istituita allora una commissione paritetica mista di senatori e deputati per trovare un compromesso, costituito da un certo numero di emendamenti che avrebbero permesso alla Camera come al Senato di approvare la legge. Ma l'intesa non è stata raggiunta e ieri il progetto di forza d'urto era di nuovo dinanzi alla Camera.

L. Mannucci

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta, in apertura, un afflusso di offerte, assorbito su prezzi sensibilmente inferiori alle basi di ieri. Il mercato si risolleva, però, con immediatezza ed affronta un processo di assestamento. Ne risulta una tendenza al recupero, sanzionata dai massimi registrati in chiusura.

Le voci del gruppo Finsider e gli elettrici in genere appaiono decisamente migliori.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa resistente.

Le azioni Viscosa sono quotate ex-acconto dividendo di lire 65.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 634; franco svizzero 144,10; corona danese 89,90; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,90; fiorino oland. 164,50; franco belga 12,35; franco francese 125,20; sterlina G.B. 1747,50; marco germanico 148,75; scellino austr. 23,85.

A MILANO — Il ciclo delle giornate negative si allunga in Borsa, sia per le numerose posizioni da sistemare (molte più di quanto si poteva prevedere), sia per la incertezza e la sfiducia generata dal perdurare della crisi che sospinge anche qualche cassettista a rivedere le proprie posizioni.

La seduta inizia sotto il segno dell'offerta, confermando i minimi segnati nel tardo dopoborsa di ieri. Più colpiti, in particolare, i grossi valori finanziari, gli assicurativi, i valori primari più resistenti, tessili ed elettrici.

Sensibili oscillazioni nelle Viscosa da 7300 a 7600.

Resistenti le Fiat, che da 2156 si riportano a 2215.

In chiusura atmosfera più equilibrata; un assorbimento più facile consente adeguati ricuperi nei confronti dei minimi iniziali.

Poco variati i titoli di Stato, con attività modestissima; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 90.000; Bastogi 3585; Finelettrica 1846; Finmare 680; Finsider 1440; Gim 9300; Invest 5430; La Centrale 10.995; Sviluppo 2340; Ass. Generali 115.100; Fond. Incendio 19.000; Assicurat. Italiana 130.000; Ras 40.500.

Cantoni 66.000; Cioese 2585; Cucirini C. C. 14.300; De Angeli 7200; Gavardo 6750; Lanificio 6900; Lanif. e Canap. 1710; Rossari e Varzi 41.500; Rotondi 70.000; Tosi 10.800; Un. Manifatture 115.000; Fiseo 806.

Dalmine 5565; Ilva 793; Metalli 5720; M. Amiata 7200; Montecatini 4000; Monteponi 1979; Siele 7800.

Bianchi 770; Fiat ordinarie 2215; Fiat privil. 2286; Nebiolo 1225.

Sade 3050; Cieli 4530; Edisonso 3400; Edison 6348; Edison Volta 3960; Bresciana 4550; Sarda 6940; Valdarno 4010; Emiliana 3400; Subalpina 4900; Magneti Marelli 2000; Ercole Marelli 1779; Orobia 3840; Romana Elettr. 3810; Sesa 3300; Sip 2347; Meridelettrica 2220; Tecnomasio 4760; Teti «A» 4370; Teti «B» 4180; Terni 782; Unes 1325; Vizzola 5105.

Liquigas 605; Mira Lanza 28.700; Fibigas 220.

Aedes 5800; Beni Stabili 6510; Immobiliare 1271; Risanamento 6170; Silos Genova 5370.

Cartiere Burgo 20.000; Ciga 7400; Eternit 5450; Italcementi 24.675; La Rinascente 837; Pirelli e C. 7105.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 6130; Ferr. N. Ord. 5800; Châtillon 10.000; Cascami Seta 10.500; Snia Viscosa 7600; Stet 4230; Dist. Italiane 6080; Eridania 4610; Romana Zuccheri 580; Anic 5402; Italgas 2229; Rumianca 5150; Saffa 9290; Pirelli S.p.A. 9000.

A GENOVA — Mercato debole e incerto in apertura, con ulteriori perdite rispetto ai livelli di ieri. In chiusura si manifesta qualche rianimazione, dovuta a un reinteressamento del denaro sotto lo stimolo di quotazioni più appetibili.

Prezzi: Centrale 20.000; Generali 114.000; Ras 41.350; Meridionali 2305; Nai 17.600; Viscosa ordinaria 7530; Viscosa privilegiata 9050; Finsider 1451; Cailini 4120; Dva 796; Fiat ordinaria 2215; Fiat privilegiata 2255.

A FIRENZE — Andamento irregolare con migliorie nel corso della riunione, ma nuovamente debole al listino.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3835; Centrale 19.935; Fondiaria Incendio 25.000; Fondiaria Vita 23.150; Viscosa 7535; Montecatini 4110; Magona 1456; Fiat 2203; Valdarno 4010; Immobiliare 1250.

CRONACA CITTADINA

Sconfortanti risultati dei controlli statistici fatti dall'Azienda Tramvie

Un pullman impiega 19 minuti ad attraversare piazza Statuto

Velocità media: km. 1,260 all'ora - Nei periodi di punta tram e autobus perdono 10 minuti a percorrere poche centinaia di metri I ritardi sono tali da raddoppiare il tempo in cui il pullman "D" dovrebbe andare da un capolinea all'altro - A febbraio sarà pronto il nuovo cavalcavia di Porta Susa: ma si pensa che non basterà ad eliminare gli ingorghi sempre più preoccupanti

Il problema di piazza Statuto sta diventando ogni giorno di più un rompicapo. A febbraio, con un paio di mesi di anticipo sul previsto, sarà pronto il nuovo cavalcavia in ferro di Porta Susa ma non basterà questo «sfogo» a ristabilire l'equilibrio del traffico che sembra ormai irrimediabilmente compromesso. Da qualche tempo non solo i motorizzati ma anche e soprattutto i servizi pubblici (e di conseguenza i cittadini che se ne servono) stanno facendo le spese della grave situazione.

Nei giorni scorsi, tra le 19 e le 20 alcuni tecnici della Azienda tranviaria hanno controllato i tempi necessari alle vetture per attraversare la piazza. Un pullman della linea «D», per citare uno degli esempi più clamorosi, ha impiegato 19 minuti a coprire i 400 metri che separano l'inizio di corso San Martino dall'imbocco di corso Francia. Velocità: km. 1,260 all'ora.

In media nelle ore di punta i tram e gli autobus riescono a superare l'ostacolo di piazza Statuto in un tempo che varia dagli 8 ai 10 minuti. La linea 6 è la più danneggiata dal traffico caotico del centro. Le vetture devono infatti affrontare il percorso più difficile e appena partite da Porta Nuova e infilata via XX Settembre cominciano ad accumulare i primi ritardi. Dopo quattro fermate il ritardo è già di un paio di minuti e sale costantemente in via Garibaldi e piazza Statuto fino ad assommare al capolinea a 15 minuti e più. Inutilmente i dirigenti dell'Azienda tentano di ridurre il disagio per il pubblico mettendo in circolazione nei momenti cruciali numerose vetture sussidiarie con partenza dal capolinea di via Fidia a Pozzo Strada. Il servizio risulta ordinato e regolare soltanto nel tratto di corso Francia; appena i tram della linea 6 si accingono ad attraversare piazza Statuto, le tabelle di marcia vanno per aria. Alle volte capita di trovare ferme ai semafori di via Garibaldi due o tre vetture scaglionate.

Secondo gli osservatori dell'A.T.M., le linee che fanno i maggiori ritardi tra

Piazza Statuto è tutta un caotico intersecarsi di veicoli d'ogni tipo

quelle che passano in piazza Statuto sono — oltre alla linea numero 6 — la linea 4 e quella automobilistica «D». Tutte e tre infatti non hanno la possibilità di recuperare il tempo perduto, cosa che invece riesce ad altre vetture che attraversano la stessa piazza come quelle della linea 22, del 13, del 52 della «H» e della «C». La linea 22 ha un itinerario più facile poiché viaggia su grandi corsi (corso Regina Margherita e corso Principe Eugenio) che consentono pure di rispettare l'orario. Anche i tram numero 13, pur avendo un percorso complesso, riescono a guadagnare prima del capolinea il tempo perduto durante l'attraversamento della piazza e la stessa opportunità hanno i guidatori dei pullman «52», «H» e «C».

La linea «D» invece conserva fino al termine della corsa i ritardi che ha cominciato a segnare ai semafori di corso Vittorio Emanuele e che, aumentati in piazza Statuto, non possono essere annullati nel tragitto difficile di via Medici e via Carrera. I ritardi medi nelle ore di punta variano dai 10 ai 15 minuti. In altre parole, i pullman della linea «D» impiegano in quelle ore un tempo doppio di quello stabilito dalle tabelle di percorrenza a viaggiare da un capolinea all'altro.

La situazione si fa catastrofica quando piove. Superare il semaforo situato di fronte a via Cibrario diventa un'impresa ardua. La «coda» dei veicoli in attesa della via libera ingombra i binari dei tram; le vetture che restano bloccate si allineano in lunghe file chiudendo il passo ai veicoli che giungono da corso San Martino; queste ultime non potendo procedere finiscono per ingorgare il traffico fino sul piazzale di Porta Susa. Il periodo peggiore della giornata è tra le 19,15 e le 20 ma spesso anche alle 13,45 la circolazione risulta assai precaria.

Gli esperti cominciano a dubitare dell'efficacia dei vari progetti più o meno rivoluzionari che dovrebbero cambiare il volto di piazza Statuto. «Di fronte a un caos di questo genere — affermano i tecnici dell'Atm — non c'è provvedimento di servizio che tenga». In attesa che il problema venga risolto radicalmente si formulano proposte di minor portata per ridurre il disagio. Una riguarda l'istituzione del divieto di sosta in corso San Martino.

Il dott. Carlo Casoli nuovo Procuratore generale

Con decreto del Consiglio superiore della magistratura è stato nominato a ricoprire l'alta carica di Procuratore generale, presso la nostra Corte di appello, il dott. Carlo Casoli. L'distinto magistrato piemontese che ha percorso gran parte della sua carriera a Torino proviene da Trieste dove svolgeva le funzioni di Presidente della Corte d'appello di quella città.

Per un «Arlecchino» rivalità in vista fra Tonina e Milva

A chi tocca il lancio della nuova canzone?

Una nuova canzone metterà in subbuglio il mondo della musica leggera torinese! Interpretata per la prima volta da Tonina Torrielli, è stata cantata ieri da Milva, la rivelazione di quest'anno. Il motivo si intitola «L'Arlecchino di Toledo» ed è composto dall'autore di «Les Gitanes». Secondo gli esperti sembra destinato a diventare il best-seller della stagione 1960-'61.

Ma chi lo porterà al successo? Ieri pomeriggio in «Quattro passi tra le note», trasmesso in esterni dalla tv, Milva accompagnata da Galassini, ha riscosso un lungo applauso. E' probabile che il disco venga realizzato appunto da questo binomio. Ma Tonina Torrielli rivendica la priorità. Per lungo tempo è stata la beniamina della «scuderia» discografica torinese ed ora teme la concorrenza di Milva.

Forse per troncare il dissidio sul nascere, verranno incise due versioni, dedicate a Milva e alla Torrielli. Giudicherà poi il pubblico. William Galassini non si pronuncia; per ora si mostra felice di essere riapparso sul video dopo un lungo periodo di assenza. Già nella prima trasmissione si è notato un netto miglioramento nella realizzazione di «Quattro passi tra le note», alla quale ha contribuito senza dubbio anche il nuovo ambiente, scelto in un autentico music-hall.

Gli studi di via Montebello non si sono mai rivelati sufficienti e confortevoli. A Torino si è giunti al paradosso che se si vuol fare una bella trasmissione occorre riunire telecamere, riflettori e tutti gli accessori per trasferirsi in una sede più adatta. Ieri al «Moulin Rouge» c'era posto per tutti; anche per il pubblico.

Secondo alcune indiscrezioni, per il Festival di Sanremo che avrà luogo tra poco più di due mesi, la formazione che ha probabilità di guidare la massima rassegna canzonettistica italiana è proprio quella di Galassini. Ma è ancora prematuro parlarne. E' possibile infatti che un'altra bomba scoppi nella musica leggera. Angelini non intende rinunciare al posto che fu già suo in passato e soprattutto lo scorso anno.

Milva, la voce nuova

Cattarato un saltecammino che rubava nelle cantine

Un «topo di cantina» è stato catturato in flagrante questa notte da una guardia della «Vigilanza». Verso le 1,30 il vigile Antonio Crudo stava compiendo il suo giro di ispezione in via Nizza quando scorgeva tre giovani uscire, carichi sotto il peso di grossi sacchi, dal portone dello stabile n. 54. Intimato l'«alt», ma i tre fuggivano in diverse direzioni. La guardia ne inseguiva uno riuscendo a raggiungerlo.

Nei sacchi erano pezzi di bicicletta, sbarre di ferro ed altri oggetti che risultavano rubati nella cantina del macellaio Gaetano Merlino, dello stesso casa. Il Crudo invitava il giovane a seguirlo in Commissariato, ma l'altro rifiutava di muoversi. La guardia telefonava allora alla Volante.

In Questura il ladro veniva identificato per il sedicenne R. C., inviato al «Ferrante Aporti» e denunciato al Tribunale dei minorenni. Sono in corso le indagini per identificare i complici fuggiaschi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 11,2
MINIMA	+ 3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4; ore 8: + 4,3; press. 741,1; umid. 75%. Cielo nuvoloso con nebbia. Previsioni: temperat. in diminuzione. Temperatura a Casale: mass. + 10,7; min. + 1,5; ore 8: + 4,3

La sciagura stamane alle 10 sulla strada fra Bassano e Vicenza

Una donna muore in uno scontro sulla macchina guidata dal figlio

Lo scontro frontale fra la 600 dei torinesi e un'altra auto - La madre è deceduta subito dopo il ricovero all'ospedale; il giovane, studente in legge, ha la commozione cerebrale

Ci telefonano da Vicenza:

In un pauroso scontro frontale fra due automobili, accaduto stamane alle 10,15 presso Passo di Riva, è morta la signora Maria Favarie in Burzio, di 61 anni, abitante a Torino in via Nizza 391. Suo figlio Luigi Pietro, di 23 anni, guidatore della «600» su cui la povera signora viaggiava, è uscito quasi illeso dalla sciagura: ha riportato soltanto una leggera ferita al volto ed una contusione al ginocchio destro.

L'automobile dei Burzio proveniva da Onè di Fonte (un paese in provincia di Treviso dove essi avevano trascorso tre giorni presso i parenti) e, superata Bassano, stava dirigendosi sulla statale verso Vicenza. Nel punto in cui è accaduto l'incidente c'è una deviazione per Breganze.

Mentre la «600» stava per arrivare all'incrocio sopraggiungevano, in senso contrario, altre due macchine. La prima, secondo le prime risultanze dell'inchiesta svolta dai carabinieri, avrebbe rallentato bruscamente forse per inserirsi sulla strada per Breganze; il guidatore dell'auto che la seguiva — l'ing. Francesco Festa, da Vicenza — per non finirle contro, frenò a sua volta e contemporaneamente sul sterzò sulla sinistra portandosi verso il centro della strada.

L'auto dell'ing. Festa e quella dei Burzio (studente del quarto anno nella Facoltà di giurisprudenza di Torino) si trovarono così di fronte ad una distanza troppo ravvicinata perché lo scontro potesse essere evitato. L'urto era violentissimo.

Dalle lamiere contorte erano tratti a fatica la signora Burzio e suo figlio, entrambi privi di sensi. Con una macchina di passaggio erano portati all'ospedale di Sandrigo dove la povera donna moriva quasi subito in seguito alla frattura della base cranica. Il figlio è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Sebbene presentasse sintomi di commozione cerebrale il giovane era in grado di parlare. Non ricordava nulla dell'incidente: ha parlato confusamente di uno scontro con un'altra vettura, ma non sapeva dire come fosse accaduto e quali fossero state le conseguenze. Gli è stata taciuta la notizia della morte della madre. Della sciagura, invece, è stato informato il marito della povera donna: gli è stato detto che era rimasta ferita ed egli è immediatamente partito per Sandrigo.

L'altro ferito, l'ing. Festa, è rimasto quasi incolume. All'ospedale gli sono state somministrate alcune gocce di coramina affinché si rimettesse dallo «choc».

Un operaio diciottenne scomparso da cinque giorni

Un giovane di 18 anni è scomparso da casa da cinque giorni. Si tratta di Emanuele Re, residente a Monasterolo di Savigliano, ma domiciliato da un po' di tempo a Torino, presso una zia, in via Boccaccio 46.

Domenica era stato a trovare la famiglia. Ripartito per la città, dove doveva prendere servizio all'Viat Avia, non è stato più visto.

Alle Concerie di Borgaro molto fumo e pochi danni

Due squadre di vigili del fuoco sono partite stamane, verso le 10, per le Concerie di Borgaro, dove era scoppiato un incendio. Fortunatamente vi era molto fumo, ma pochissimi danni ed ogni pericolo veniva rapidamente scongiurato. Le fiamme si erano sviluppate in un mucchio di quella «polvere» sottilissima che si stacca dalle pelli durante la lavorazione. Le aveva appiccate probabilmente una scintilla sprigionata da una delle macchine del reparto.

● Un altro incendio, di proporzioni molto limitate, si è verificato alle 11 nella caserma «Carlo Almone», in via Brione angolo corso Francia. Nel vasto cortile si sono in officina per la riparazione degli automezzi militari. A causa di un corto circuito, una delle tettoie ha preso fuoco. Sul posto sono intervenute due squadre di vigili. I danni non sono gravi. Le fiamme sono state spente nel giro di mezz'ora.

Lo schianto contro il ponte

Ogni pomeriggio si svolgeranno i funerali dei due studenti universitari deceduti nella sciagura automobilistica accaduta l'altra sera sulla strada Biella-Santhià, nei pressi di Salussola. La salma di Carlo Sacchi è stata portata stamane dall'ospedale di Biella all'abitazione dei genitori, in corso Peschiera 2. Di qui muoverà il corteo funebre, alle ore 15,30, e si recherà alla chiesa della Crocetta. Nella stessa chiesa si svolgeranno, un'ora prima, le esequie dell'altra vittima, lo studente Carlo Gerosani. La salma del giovane è stata portata a Torino già ieri sera e composta nella sua abitazione di via Lamarmora 61.

Gli altri tre giovani scampati alla sciagura sono ormai fuori pericolo. Giovanna Testa e Piera Favarino lasceranno presto l'ospedale; Franco Borgese, invece, vi dovrà rimanere a lungo perché ha riportato numerose fratture.

Oggi pomeriggio il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cibarda Biscella, si recherà a Salussola per compiere un sopraluogo.

Dopo la testimonianza dello studente avversa all'ex-campione

Si riapre il processo Farina e la parola tocca alla difesa

I patroni del corridore sosterranno che guidava l'ing. Montagnani - La sentenza attesa in serata

Nino Farina si ripresenta domani alle 9 ai giudici del Tribunale di Ivrea per rispondere di omicidio colposo e di contravvenzione al Codice stradale.

I fatti che hanno condotto il cinquantaquattrenne corridore sul banco degli imputati sono già noti e si riferiscono all'incidente avvenuto il 17 ottobre dello scorso anno poco dopo Strambino, nel quale perse la vita l'ing. Domenico Montagnani, direttore dell'«Anfia».

Quel giorno l'ing. Montagnani si stava recando, in compagnia di Farina in un paese della Serra per una partita a golf. La «1100» sulla quale viaggiavano cercava di sorpassare un camioncino guidato dal muratore Giovanni Sado, di 30 anni. In quell'attimo, il Sado aveva iniziato la manovra di svolta a sinistra.

Nel tentativo di evitare l'urto, il guidatore della «1100» sterzava a destra. Dopo aver urtato contro la parte posteriore del camioncino la macchina finì contro un ponticello e si rivesciò sull'asfalto.

Chi si trovava al volante al momento dell'incidente? Farina negava di essere stato alla guida, ma alcuni testi lo contraddicevano.

Nella prima udienza del Tribunale, Farina negò ancora dinanzi al Presidente, dott. Guglielmi, di essere stato al volante, mentre alcuni testi asserivano di aver visto il Farina alla guida. L'udienza dovette essere aggiornata per l'assenza dello studente Enrico Ociappo.

L'Ociappo, come confermava poi nella successiva udienza, avrebbe accolto nella sua auto il Farina. L'ex-campione avrebbe affermato: «La macchina è del mio amico, ma io ero alla guida».

L'udienza subiva un nuovo aggiornamento al 15 novembre per l'assenza di uno dei difensori del Farina, l'avv. Osvaldo Mussano, che, con l'avv. Gino Oberti, cercherà domattina di dimostrare l'innocenza del corridore.

Nell'udienza di domani saranno ascoltati anche il P. M. dott. Squarotti, gli avvocati Oberto di Ivrea e Simonetti di Torino, che patrocinano il Sado, nonché gli avvocati Piazzi e Ferroux di Modena e Chabod di Ivrea, questi ultimi tre in tutela degli interessi della vedova Montagnani.

Taccuino del lettore

● L'anno d'insegnamento '60-'61 del Cratema sarà inaugurato domenica, alle 9,30, a Palazzo Madama; parlerà il ministro on. Giuseppe Pella sul tema: «Iniziativa privata ed interventi statali nella politica italiana di sviluppo».

● I geometri liberi professionisti hanno indetto un congresso nazionale a Torino nei giorni 19 e 20 novembre.

● Per i liberati dal carcere il Patronato delle Opere di misericordia ha organizzato per lunedì 21 un concerto sinfonico-corale diretto da Alfredo Simonetto all'Auditorium della Rai di via Rossini 15.

● I dipendenti delle industrie elettromeccaniche e di apparecchi elettrodomestici hanno deciso di sospendere le ore straordinarie e di effettuare un orario di 40 ore settimanali con riposo totale al sabato.

● I concorsi a cattedre d'insegnamento nelle scuole secondarie si iniziano il 23, alle 9, presso l'Istituto tecnico «Einaudi» (via Paolo Braccini 17). Solo le prove di disegno del 25 e 26 novembre avranno luogo all'Istituto tecnico Arti fotografiche (via Ponchielli 56).

● L'«American Field Service» bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti per l'anno 1961-62. Informazioni all'«Usis» (piazza San Carlo 197).

● L'«Isar» organizza per domani sera, alle 21,15, nella sede di via della Basilica 5, una manifestazione folcloristica, dodecafonica con ricerca di musica concreta ed elettronica. Il critico C. A. Ambesi illustrerà i vari significati.

● Alla «Piemonte Artistica» (via Roma 280), il dr. Peretti-Griva parlerà domani, alle 17,30, sul tema: «La famiglia e il divorzio».

● Alla «Croce Verde», domenica 20, alle 9, si riunisce l'assemblea dei soci per eleggere 8 consiglieri e 5 revisori dei conti.

● Il medico condotto di Caselle, dott. Carlo Anerdi, è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica.

● La «Giornata della Bontà» avrà luogo domenica 20 novembre. La manifestazione ha come epilogo l'assegnazione del Premio «Lino Tempesta». Tutti i Provveditori agli Studi hanno segnalato gli allievi meritevoli.

● La Società di S. Vincenzo indice «L'inverno dei poveri». I confratelli si recano in questi giorni a chiedere offerte nelle case e da domenica davanti alle chiese e nei pubblici locali. Avranno una cassetta verde con il facsimile del permesso rilasciato dalla Questura.

● Alla «Pro Cultura Femminile», oggi, alle ore 17,30, nella sede di via Cernaia, le socie s'incontreranno con Paola Borboni.

● Le canzoni di Piero Greco saranno presentate per la prima volta in uno «show» che avrà luogo stasera, alle 21, in una sala di via Cesare Battisti 3.

● Gli esperantisti hanno eletto il nuovo presidente della Federazione: è l'avv. Barbiellini Amidei; vice-presidente il dott. Canavero e segretario generale l'ing. Sproolo.

● Riduzioni «Enal» per la partita di Juventus-Bologna.

● Oggi, venerdì 18 novembre, è il 323° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,29; tramonta alle 16,38. Domani, alle 0,47: Luna nuova. E' la festa di San Frediano, di San Romano e di San Barula.

Un pensionato si avvelena mangiando del topicida

Ieri sera a mezzanotte è stato ricoverato al San Giovanni il pensionato Giuseppe Pivano, di 62 anni, domiciliato in via San Domenico 11. In un momento di sconforto aveva ingerito della polvere topicida, poi si era messo a letto. Poco più tardi la moglie, entrata nella stanza, lo ha trovato agonizzante. Ma lo ha telefonato alla Croce Rossa.

All'ospedale il Pivano è stato giudicato in condizioni disperate.

L'incubo

Una voce dalla strada urlò: «E' finita! E' finita! E' la fine! ». Si udivano gridi, motori, confusione. Il giovane padre balzò nel letto. Era buio profondo. Accese il lume, che era avvolto in uno scialle per non turbare il sonno del poppante nella culla. La moglie aprì gli occhi e stette in ascolto. Lui scese dal letto e spalancò la finestra. Automobili, camion, carretti carichi di gente andavano disordinatamente, in varie direzioni. Gruppi di persone correvano verso un'ignota mèta, scontrandosi con altri che correvano dalla parte opposta.

«Che succede? » gridò a quelli di sotto. Nessuno badava a lui.

«Che succede? » urlò più forte.

Uno che stava proprio sotto la finestra alzò la testa.

«Che succede? ».

«La guerra » disse quello, «stanotte ci sarà la bomba ».

«Che bomba? Che guerra? Chi l'ha detto? ».

«La radio. C'è stata già una bomba, nell'altro continente. Ora ci sarà la bomba qui. Spazzerà via tutto. In una notte è finita».

«Ma com'è stato? Cos'è successo? » gridò, ma l'uomo si era confuso con la folla.

«Dove andate? Dove correte? » gridò.

«Alle cave, alle cave » sentì dire, come in risposta.

«Quali cave? » gridò, «dove andate? ». Nessuno lo sentiva.

«Scendo un istante » disse alla moglie, infilandosi il cappotto.

«Torna subito » disse lei, smarrita.

Si precipitò giù per le scale. Il palazzo era deserto. Le porte degli appartamenti spalancate. Al pianterreno un uomo stava uscendo dalla sua casa e lo guardò con gli occhi sbarrati.

«Cosa è successo? » ripeté il giovane padre e poiché quello stava correndo via, lo fermò per la manica.

«Cosa è successo? ».

«Non si sono messi d'accordo » disse.

«Chi? Ma cosa? ».

«Uno ha cominciato, l'altro finisce » disse l'uomo, allucinato. «Ha fatto dire che non distruggerà il mondo intero, ma non è vero. Nemmeno lui lo sa, che finirà anche lui. E' convinto che possano cavarsela. Ci provano. La cosa è più grande di loro ».

«Dove vanno tutti? Perché scappano? ».

«Alle cave. Forse lì... » disse l'uomo e riuscì a svincolarsi, raggiunse il portone, fu inghiottito dalla folla.

Il giovane padre uscì sulla strada e cercò di fermare qualcuno, ma tutti proseguivano senza sentirlo. Un uomo camminava più lentamente. Lo afferrò e lo tenne fermo. Era uno della sua età. Lo fissò senza parlare. L'altro lo guardava, pure lui interrogativo. Stettero così uno di fronte all'altro, interrogandosi con gli occhi. Il giovane padre allentò la stretta e lo lasciò proseguire. Tornò in casa. La moglie era accanto alla radio spenta, con un'espressione fissa.

«E' stato tutto inutile » disse debolmente.

«Cosa? ».

Lei lo guardò, assente.

«Gli sforzi, le lotte. L'attesa di sposarci, ogni attesa. Quando tutto è arrivato, ecco la fine ».

«Cos'hai sentito alla radio? ».

«La radio ha funzionato un momento ».

«Cos'hai sentito? ».

La moglie distolse da lui lo sguardo e fissò attonita avanti a sé.

«Hanno detto che siamo in guerra atomica. Poi ha fatto dei nomi di personaggi, di politici».

«E cos'ha detto? ».

«Ripeteva una dichiarazione di uno, una dichiarazione dell'altro ».

«E che dicevano in queste dichiarazioni? ».

«La stessa cosa. Che per il bene dell'umanità bisognava fare questo ».

«Fare cosa? ».

«La bomba. E ognuno si vantava ».

«Si vantava di che? ».

«Che la sua bomba è più forte ».

Il giovane padre strinse i pugni e i denti. Sollevò i pugni, in uno spasimo d'impotenza.

«Non pensavo — disse a denti stretti — come siamo arrivati a questo? Sembrava improbabile. Come siamo precipitati così? In una sera, la fine. Come potevamo prevederlo? Avremmo dovuto difenderci, avremmo dovuto combattere altrimenti. Per la sete di forza, di potenza, sempre questi motivi. E tutti uguali. Tutti pazzi, stolti. Dovevamo fare qualcosa, incoscienti che siamo stati! Tutti avremmo dovuto agire soltanto come padri e nient'altro. Questo non sarebbe accaduto. Perché non ci siamo difesi? Perché non abbiamo... ».

«Dove vanno tutti? ».

«E' inutile. Vogliono solo sperare fino all'ultimo. Se la bomba è al litio, è finita per la Terra ».

«Anch'io voglio avere una speranza » disse la moglie, ma non osava guardarlo negli occhi, per quel pudore che precede...

Una luce di una violenza sovrannaturale investì tutto, e tutto svanì.

Il giovane padre balzò seduto sul letto. Era in un bagno di sudore. Intorno era buio.

«Il bambino — disse con voce spenta, in un lamento — il bambino ». La moglie, addormentata vicino a lui, ebbe un lieve gemito.

«Dove sei? Dove siete? Dov'è il bambino? » gridò l'uomo.

La moglie si svegliò. «Cosa c'è? Cos'hai? ». Accese la lampadina da notte, che illuminò di rosa la confortevole stanza.

Il marito si passava una mano sugli occhi, scuoteva la testa. Era pallido.

«Perché dici il bambino? Non ti ricordi che dobbiamo aspettare ancora due mesi? Credevi ci fosse già? » rise la moglie, e preso un respiro profondo, per moderare l'affanno che il risveglio improvviso le aveva provocato.

Con enorme sollievo, il marito si guardò intorno, e rise. «Ho avuto un incubo » disse, mentre le guance gli riprendevano colore, «un sogno orrendo. Mi pareva proprio vero ».

«Che cosa? » disse la moglie, con uno sbadiglio.

«Ho sognato che c'era una... ». Ma d'improvviso l'espressione gli si irrigidì, divenne più pallido di prima. «Quella bomba esiste — disse, — esiste davvero. Una sola è sufficiente ».

«Che dici? ».

«Bisogna fare qualcosa » disse, e si alzò dal letto, mosse lunghi passi per la stanza, sovraeccitato. «Bisogna agire, finché c'è tempo. Non si può stare come se niente fosse. Siamo forse pazzi, incoscienti? ».

«Che ti succede? ».

«La bomba esiste, prima o poi la metteranno in funzione. Quando una cosa esiste, non si tiene lì a lungo senza usarla. Adamo non poté fare a meno di mangiare il frutto ».

«Non ti senti bene — disse la moglie, — sei scosso da un sognaccio ».

«Che sarà di noi, di nostro figlio? Siamo così pazzi e vili? Come possiamo dormire sonni tranquilli? Bisogna fare qualcosa, bisogna... ».

«Calmati, che ti prende? Che hai sognato? — disse la moglie, preoccupata, — raccontami ». L'uomo non l'ascoltava. Si infilava rabbiosamente la giacca sopra quella del pigiama.

«Schiavi, schiavi della stupidità — borbottava con ira, — e nessuno si ribella, nessuno dice: basta, non ci porterete alla distruzione per le vostre beghe. Ma io voglio agire ».

«Dove vai? Cosa fai? — disse la moglie, — calmati, prendi una pillola ».

L'uomo si infilava le scarpe. «Starsene a dormire, come si può starsene a dormire, non far nulla? Incoscienti! Siamo pazzi! ».

«Un brutto sogno fare un simile effetto! — disse la moglie, preoccupata, — chiamerò subito il dottore ».

Simona Mastrocinque

EPISODI NOTI E MENO NOTI DELLA VITA DELL'EROE POPOLARISSIMO

Le visite di Garibaldi a Torino ed i suoi incontri coi capi del Piemonte

Gli slanci di entusiasmo, le speranze e le delusioni del comandante dei "Cacciatori delle Alpi„ nei suoi colloqui con Vittorio Emanuele II e con Cavour - Come in una stanza al n. 13 di via Santa Teresa si gettarono (tra il generale, Nino Bixio e Francesco Crispi) le basi della spedizione dei Mille per liberare la Sicilia dal giogo borbonico - Dal "dono del regno al sopraggiunto Re„ al violentissimo scontro con Cavour (18 aprile 1861) nell'aula del Parlamento

Non frequenti e non lunghe furono le soste che fece, nei suoi settantacinque anni di vita, Giuseppe Garibaldi nella nostra città; tutte però ebbero un intenso interesse storico-politico-militare e alcuni episodi di esse furono profondamente drammatici e ancora fanno correre brividi di commozione a chi ne legga la rievocazione nelle pagine di storici e biografi dell'Eroe.

Di qualcuno dei suoi soggiorni torinesi parla egli stesso, in modo un po' sommario, nelle sue Memorie. Riferisce Garibaldi di essere venuto a Torino — già famoso per le imprese in America — nel luglio del 1848. Congiliatone da Carlo Alberto — che lo aveva accolto con fredda cortesia a Roverbella — quando gli offerse la sua spada, come l'anno prima l'aveva offerta a Pio IX — si presentò a Torino fra il 3 e il 4 di quel mese al ministro alla guerra, il generale Ricci, e gli espose il suo proposito di partecipare alla guerra. Ma il ministro fu più sordo del Re alle sue proposte; egli allora si diresse al governo provvisorio di Milano, da cui ebbe il comando di cinquemila volontari.

Ben altri incontri con ben altro ministro ebbe, più tardi, Garibaldi! Nel '56 fu presentato — qui a Torino — a Cavour che lo accolse familiarmente e gli disse che lui pensava seriamente al gran fatto della redenzione politica.

La nomina a generale

Un altro incontro più fruttuoso ebbe sulla fine del dicembre del '58 il guerriero col grande ministro, che gli propose di capeggiare un'insurrezione di volontari predisposta nei Ducati.

Si può immaginare la letizia di Garibaldi all'idea dell'imminenza della guerra d'Italia! Fu tale la sua gioia per la proposta, da chiamare Cavour «suo amico».

Il 2 marzo '59 fu Vittorio Emanuele II a chiamarlo. Il colloquio fu segreto ma gli eventi posteriori ci fanno intendere quale fu l'intesa tra il Re Galantuomo e l'eroe popolare: subito dopo, a Genova, Garibaldi convocò i suoi intimi Medici, Sacchi, Bixio che avrebbero collaborato con lui nel guidare i volontari che avrebbero affiancato l'esercito regio nella seconda guerra del Risorgimento.

Cavour, comunicandogli che il Re lo aveva nominato «maggior generale» comandante del corpo che fu chiamato dei Cacciatori delle Alpi, gli scriveva: «Il Governo confida che l'esperienza e la abilità del Capo e la disciplina che egli seppe ovunque mantenere nell'esercizio del comando suppliranno alla incompleta istruzione militare e al difetto di coesione che accompagnano i corpi di nuova formazione per quanto grande sia la buona volontà dei singoli».

Presi ulteriori accordi con Cavour il «maggior generale» che già aveva minutamente studiato la contrada piemontese dove si sarebbe combattuto e non sulle carte topografiche, ma sui luoghi, cominciò le sue brillanti operazioni di guerra nei pressi di Vercelli, di Biella, di Arona; poi entrò in Lombardia e continuò, coi suoi Cacciatori, a scrivere pagine di gloria a Varese, San Fermo, Seriate, Treponti, fiaccando l'oltracotanza degli austriaci.

In quei primi mesi del '59 Garibaldi aveva abitato nella contrada di San Lazzaro, che sbocca nel corso sacro ai Cairoli, ove l'Eroe effigiato in bronzo dal Tabacchi, ritto su uno scoglio con ai piedi il leone che posa, volge le spalle all'Italia e in fronte, sembra ai suoi Mille. E la strada, morto Garibaldi, fu subito ribattezzata via dei Mille.

Ira e amarezza

Sempre in quell'anno in cui s'era iniziata e conchiusa la seconda guerra del Risorgimento, il 27 ottobre '59 ebbe luogo in Torino un colloquio di ben quattro ore tra il Generale e il Re: questi gli avrebbe lasciato intendere che non gli sarebbe stato discaro che lui, Garibaldi, che non aveva le responsabilità politiche del ministro della guerra, generale Fanti, continuasse la campagna al di là di Rimini.

Ma le acque andavano intorbidandosi e si faceva ogni giorno più aspro il contrasto tra la politica di Cavour e la azione di Garibaldi; tanto che dopo un altro abboccamento acuto, il 17 novembre, col Re il Generale credette opportuno rassegnare l'ufficio tenuto sino allora nell'Italia centrale; tanto il suo animo era amareggiato dalla «miserabile volpina politica che turba il maestoso andamento delle cose italiane», come scrisse nel celebre manifesto «Agli Italiani» del 19 novembre.

In un altro incontro col Re a Torino tra la fine del dicembre '59 e il gennaio '60 provò gran fastidio «delle ambagi della politica».

Il 20 gennaio '60 Cavour assumeva di nuovo la presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero degli Esteri e, in più l'interim del ministero degli Interni. Lo statista cercò di evitare che il compenso voluto da Napoleone III per l'aiuto che ci aveva dato nel '59 comprendesse sia Nizza che la Savoia, e poi tentò che venisse limitato solo a questa. Ma la Francia esigeva la cessione di entrambe. E questa avvenne. E' facile immaginare l'indignazione di Garibaldi, nativo di Nizza! Avendolo questa eletto deputato, egli volle partecipare ai lavori parlamentari, deciso ad attaccare Cavour e a metterlo sotto accusa. Il 12 aprile per la prima volta compariva al Parlamento, a svolgere l'interpellanza antecedentemente presentata. Parlò calmo e breve, dice il Guerzoni, e Cavour rispose cauto e cortese; altri deputati parlarono contro il trattato; a favore di esso si pronunciarono i ministri Farini e Mamiani e il fedelissimo a Cavour, deputato Pier Carlo Boggio. Visto naturalmente il Governo e il Nizzardo uscì da Palazzo Carignano con l'animo ribollente d'ira e d'amarezza, pieno d'odio contro Cavour che lo aveva «reso straniero all'Italia e suddito dell'Uomo del due dicembre, del protettore del Papa, del bombardatore di Roma». In quella stessa sera pare inclinasse al progetto di mettersi a capo di duecento uomini e introdursi, armata mano, a Nizza per render vano colla violenza il risultato del plebiscito. Ma sempre in quella sera un importantissimo incontro avveniva nella stanza da lui abitata in via Santa Teresa n. 13, al terzo piano. Nino Bixio e Francesco Crispi erano venuti a lui per fare opera di persuasione perché li aiutasse a liberare la Sicilia dal giogo borbonico, li guidasse. Un'epigrafe incisa sulla lapide ricorda appunto che il Garibaldi «preparò la spedizione dei Mille - cimentata al grido - d'Italia e Vittorio Emanuele». Il mese dopo il naviglio dei Mille salpava da Quarto e s'iniziava la gloriosa spedizione che doveva dare all'Italia il regno delle Due Sicilie.

Tumulto in Parlamento

Garibaldi «donato il regno al sopraggiunto re» nulla domandò per sé ma invocò che fossero accolti nell'esercito regio i suoi commilitoni che tanto avevano benemeritato della patria.

Essendo stato eletto deputato a Napoli, il 12 aprile 1861 venne da Caprera a Torino per perorare la causa dei «suoi» volontari. Fece la sua entrata nel Parlamento del nuovo regno d'Italia, proclamato il 14 marzo '61, il pomeriggio del 18 aprile: quel giorno, in quell'aula, doveva svolgersi un doloroso, drammatico scontro tra due grandi, nobilissimi antagonisti: Garibaldi e Cavour.

L'eroe disse in una amarezza per lo stato deplorevole di cui, per colpa del Governo, si trovavano ingiustamente i valorosi suoi compagni d'armi; disse il suo sdegno «verso coloro che furono causa di tanti disordini e ingiustizie».

Il generale Fanti, ministro della guerra, elencò, le ragioni che avevano indotto il Ministero a non accogliere le sue proposte. Ma Garibaldi dichiarò recisamente che non aveva mai dato motivo al dualismo tra esercito regio e i suoi volontari e aggiunse: «però, come uomo qualunque lascio alla coscienza di questi rappresentanti dell'Italia di dire se io possa porgere la mano a chi mi ha fatto straniero in Italia». E parole più gravi pronunciò subito dopo: «I prodigi operati dall'esercito meridionale furono offuscati solo quando la fredda e nemica mano del Ministero fece sentire i suoi malefici effetti». Quindi fuori di sé, imputò persino al Ministero l'intenzione provocatrice di una guerra fratricida! Tra le urla indignate della destra e del centro, Cavour pallido d'ira balzò dal suo seggio a gridare: «Non è permesso d'insultarci a questo modo... Signor Presidente, faccia rispettare il Governo ed i rappresentanti della Nazione». Ma il Generale continuò implacabile le sue accuse, tra un tumulto tale che si dovette sospendere la seduta per un quarto d'ora. Ripresa la seduta Garibaldi imperturbato, mordace continuò a sfogare il suo rancore.

Un appello ai torinesi

Ma a placare gli animi esagitati sorse allora il prode, il nobile, l'onesto Nino Bixio in nome della concordia e dell'Italia. Esordì dicendo: «Quelli che mi conoscono sanno che io appartengo sopra ad ogni cosa al mio paese. Io sono fra coloro che credono alla santità dei pensieri che hanno guidato il generale Garibaldi in Italia; ma appartengo anche a quelli che hanno fede nel patriottismo del signor Conte di Cavour. Domando dunque che nel nome santo di Dio si faccia un'Italia al di sopra dei partiti». Dal cuore generoso dell'eroico garibaldino sgorgarono tante belle e buone e toccanti espressioni che andarono dritte al cuore di tutti, a cominciare da Cavour che, rimossa da sé l'accusa di essere stato nemico dei volontari, rivendicata a sé la responsabilità di averli ordinati e aver chiamato Garibaldi a comandarli dichiarò, tra gli applausi dell'Assemblea, che, quanto a lui, voleva considerare la prima parte di quella seduta come non avvenuta. Quando poi Cavour proferì queste elevate parole: «Dal dolore che ho provato io (per la cessione di Nizza e Savoia alla Francia) posso comprendere quello che ha dovuto provare l'onorevole Garibaldi e se egli non mi perdona questo fatto, io non glielo faccio appunto» riuscì a placare l'animo esulcerato dell'Eroe che dichiarò che «sebbene avverso dei sentimenti avversi al Conte di Cavour non aveva mai dubitato del suo patriottismo».

E quando, qualche giorno dopo, il Re, per tentare la conciliazione degli animi invitò in una sala del Palazzo Reale Cavour e Garibaldi, questi — afferma il Ricasoli su notizie attinte dallo stesso Cavour — tenne un contegno sconveniente; ma, Garibaldi confidò al Guerzoni, di non aver stretto la mano di Cavour ed cercato riconciliazioni.

Altre due venute di Garibaldi a Torino registra la storia. Nel giugno del '62 per un colloquio col Re, che fu seguito da un alterco con Rattazzi; e nel marzo del '67: da una finestra della nostra Università l'Eroe arringò gli studenti e li esortò a ricordare i caduti del '21: e dal balcone di un palazzo incitava il popolo torinese «fortissimo, che aveva dato la prima spinta, a dare l'ultima, e portarci verso la nostra capitale Roma».

Giuseppe Gallico

Juliette Greco compra cravatte

Juliette Greco, giunta a Roma per partecipare ad alcuni spettacoli del Teatro-Club, si è recata ieri stesso a fare acquisti in via Veneto. L'obiettivo l'ha colta in un negozio ove ha comprato due cravatte da uomo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Costretto a provare d'esser probo e fedele

Omonimo di un adultero evita a stento il carcere

Roma, venerdì sera.

Uno stimato professionista romano ha rischiato di essere arrestato per l'omonimia con un pregiudicato, un certo Antonio Morea da Bari. Costui un giorno lasciò moglie e figli per venirsene a Roma in cerca di avventure. Qui conobbe una ragazza con la quale, celando il suo stato coniugale, intrecciò una relazione convincendola ad andare a convivere con lui. Da questo legame nacque un figlio ed a questo punto le cose precipitarono. Il Morea, infatti, si recò all'anagrafe e denunciò il bambino come figlio suo e della moglie legittima abbandonata a Bari.

Il nodo della falsa dichiarazione di stato civile venne, dopo qualche tempo, al pettine della polizia che denunciò il Morea all'autorità giudiziaria. Il Tribunale condannò in contumacia l'impostore, che si era reso irreperibile, a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Emesso il relativo mandato di cattura, la polizia iniziando le ricerche del Morea da Bari fino a Roma trovò l'indirizzo dell'ingegnere romano Antonio Morea. Due agenti si recarono così in casa del professionista e lo dichiararono in arresto. Il povero ingegnere dovette faticare non poco per dimostrare che si chiamava sì Antonio Morea, aveva moglie e aveva figli, ma che la sua posizione familiare era limpidissima.

L'equivoco, chiarito in un primo momento, tornò inspiegabilmente a ripresentarsi in seguito. Allo spazientito ingegnere toccò più volte di sentirsi ripetere lo stesso ritornello: «Lei è Antonio Morea? Favorisca a "Regina Coeli"!...». Per fortuna, l'ing. Morea era in possesso di documenti ferratissimi che attestavano inoppugnabilmente la sua estraneità alla vicenda.

Finalmente l'Antonio Morea da Bari è stato arrestato e le pene dell'ingegnere sono finite. L'impostore è stato sorpreso dalla polizia mentre era in procinto di salire su un autobus in via Delle Palme e condotto a Regina Coeli.

Il suo medico personale descrive la morte dell'attore

"Gable alzò gli occhi dal giornale e reclinò la testa sul cuscino„

Ventiquattro ore prima, il "re di Hollywood„ aveva avuto una lieta conversazione con il cardiologo Griffith - "Si stava rimettendo così bene (ha detto il medico) che avevamo parlato dei suoi futuri progetti„

Hollywood, venerdì sera.

«Si stava rimettendo così bene e tanto rapidamente, che martedì avevamo parlato dei suoi futuri progetti». Con queste parole il cardiologo William Griffith ha descritto la conversazione avuta con l'attore Clark Gable e la moglie ventiquattro ore prima che il «re di Hollywood» morisse al «Presbyterian Hospital». Griffith ha aggiunto: «Il paziente aveva migliorato in modo così sostanziale che gli avevo fatto presente come ritenessi inutile continuare a venirlo a visitare ogni giorno».

Alla conferenza stampa del noto cardiologo era presente anche il dottor Fred Cerini, medico personale dell'attore, il quale ha dichiarato: «La fine lo ha sorpreso al termine della sua giornata più confortevole e piacevole. Il decesso è avvenuto pochi istanti dopo che Gable era stato colpito da una seconda trombosi della coronaria. Il primo attacco si era verificato dieci giorni fa».

«Ero presente — ha continuato il medico — al momento del trapasso. Ero entrato nella camera di Gable poco prima delle ventitré per la consueta visita di controllo notturna. Si trovava nel suo letto intento a leggere. Ha levato gli occhi dal giornale illustrato che stava sfogliando e quindi ha reclinato la testa sul cuscino. Era finita. L'infermiera di servizio è corsa immediatamente dalla signora Gable, la quale attende un bambino ed era stata sistemata in una stanza vicina, ma prima che essa potesse giungere suo marito era già spirato senza aver avuto il tempo di dire neppure una parola».

«Effettivamente, come ha detto il mio collega Griffith, l'attore era molto migliorato — ha concluso il medico — ma nei casi di occlusione della coronaria la morte sopraggiunge abbastanza spesso durante il periodo della convalescenza. La prima occlusione si era manifestata in una delle arterie che portano il sangue alla parte posteriore del cuore, la seconda invece all'interno del cuore stesso. Per ironia della sorte, Gable aveva avuto un avvertimento il cinque novembre quando aveva sentito un leggero dolore al petto mentre era intento a cambiare una gomma alla sua automobile. Il giorno successivo era stato colpito dal suo primo attacco cardiaco e condotto in autoambulanza dal suo «ranch» di Encino all'ospedale».

E' stato chiesto al dottor Griffith se un massaggio cardiaco avrebbe potuto salvare la vita dell'attore. «Un massaggio al momento del secondo attacco — ha risposto — avrebbe con tutta probabilità causato la rottura del cuore. La cosa ideale sarebbe poter avere tali pazienti in una stanza equipaggiata di tutto punto e dotata fra l'altro di un apparecchio per stimolare il cuore elettricamente. In origine eravamo preparati a intervenire con un apparato di quel tipo, ma poi, dato il miglioramento, avevamo ritenuto inutile continuare tale precauzione. D'altra parte al momento del decesso non c'era in ospedale un apparecchio del genere».

Quando gli è stato domandato che cosa può avere provocato l'attacco fatale, il dottor Cerini ha risposto: «E' impossibile indicare un fattore piuttosto che un altro. Potrebbe trattarsi di un eccesso di lavoro, di una dieta alimentare troppo sostanziosa o altro ancora. Comunque dopo aver terminato la pellicola *The misfits* con Marilyn Monroe, Gable non si era più sentito molto in forma. Ciò avrebbe potuto essere una conseguenza della prolungata permanenza a Reno, nel Nevada, dove è stato girato il film. Quella città infatti si trova a 1500 metri d'altezza ed è possibile che il clima lo avesse debilitato».

R. s.

I funerali dell'attore domani in forma privata

Hollywood, venerdì sera.

I funerali di Clark Gable saranno celebrati in forma strettamente privata domani nella chiesa del ritiro al Forest Lawn Memorial Park di Glendale, località situata nelle vicinanze di Hollywood. Alla cerimonia, che sarà celebrata alle nove (ora locale), assisteranno solamente i familiari e pochi intimi. Ancora non si sa se la signora Gable, la quale come è noto attende un bambino, assisterà al servizio funebre.

Amici e compagni di lavoro di Clark Gable continuano intanto a rendere omaggio alla figura del loro collega. «Era bello lavorare con lui, stare con lui — ha detto Hedy Lamarr — aveva uno spiccato senso dell'umorismo e un gran cuore».

Gilbert Roland ha detto: «Cominciammo a lavorare insieme come comparse a tre dollari al giorno. Divenimmo amici e continuammo ad esserlo da allora. Gable lascia un vuoto incolmabile, è la fine di un'era».

Il *New York Times* ha dedicato alla figura dello scomparso un editoriale rilevando che l'attore era conosciuto e ammirato in tutto il mondo ed era divenuto «un simbolo del rude uomo americano».

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadrato a Plutone; Venere congiunta a Giove. Aprite gli occhi nelle questioni d'affari. Usate più polso per i vostri collaboratori, associati o persone che vi coadiuvano. Possibili ingorghi epatici o intestinali. Mangiate cibi leggeri. Chiamata alla quale non dovete rispondere. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* colloqui interessanti che appianeranno contrasti interessi di lavoro. Imprevisto a vostro favore nella vostra attività. - *Vita affettiva:* iniziative sentimentali non soddisfacenti a prima vista. Non scoraggiatevi, vi rifarete in occasioni più propizie. - *Salute:* ingorghi intestinali e cattiva digestione. Controllatevi a tavola.

Leone - *Lavoro:* in affari, aprite gli occhi. Correte il rischio di cadere in una trappola. Usate più polso con i vostri collaboratori. - *Vita affettiva:* farete colpo e conquisterete la stima di chi vi sta a cuore. Notizie o comunicazioni importanti. - *Salute:* miglioramento generale di tutto l'organismo. Cura intelligente ed appropriata, grazie al vostro medico di fiducia.

Sagittario - *Salute:* giornata poco scorrevole e intoppi non previsti vi renderanno il lavoro difficile da seguire. Migliorerete verso sera. - *Vita affettiva:* nella vita sentimentale, perfetto accordo e ore felici. Siate generosi con chi ha un debole per voi. - *Salute:* non date troppo peso a certi malesseri. Riposatevi e svagatevi: riacquisterete salute e fiducia per l'avvenire.

Previsioni per il Toro: le situazioni difficili si risolveranno facilmente, perché nelle vostre faccende personali e intime ci sarà chi vi darà ottimi suggerimenti. Gemelli: lavorate in segreto e cercate di non palesare i vostri progetti e le vostre risoluzioni. Avrete così la garanzia della riuscita. Cancro: potrete chiedere dei favori o prospettare piani organizzativi per spingere al massimo il lavoro. Il morale verrà rialzato da una persona di alta spiritualità. Vergine: i piccoli contrattempi si rimedieranno con facilità. Nella vita sentimentale non cercate di tenere in piedi ciò che non regge più. Bilancia: non date troppa importanza a qualche contrarietà nell'ambito della casa. La vostra posizione vi dà la sicurezza di spuntarla in ogni cosa. Scorpione: guadagnerete simpatia e otterrete aiuti se dimostrerete il coraggio civile di riconoscere i vostri errori. Sogni da non prendersi in considerazione. Capricorno: con i vostri intimi dovrete dar prova di pazienza e di umore sereno. Ispirazioni d'avanguardia. Sogni veraci. Acquario: ideali che si attuano per la simpatia di gente di cuore, dinamica e comprensiva. Pesci: riuscirete ad aprirvi un campo nuovo e migliorarne uno vecchio, sviluppandolo con criteri originali. I sogni saranno ingannatori, meglio non giuocare.

T. Palamidessi

La Venere della Grande Armata

Alla Malmaison

LIII. — Dopo aver avuto numerosi amanti, Ida di Sant'Elmo si dedica con passione al maresciallo Ney che ella ha seguito, vestita da uomo, in tutte le sue campagne. Ida non l'ha approvato quando egli ha consigliato l'abdicazione a Napoleone e quando si è riunito a Luigi XVIII. Ma dopo che al ritorno dall'isola d'Elba, Ney ha fatto causa comune con l'imperatore, Ida, fervente bonapartista, gli ha restituito tutto il suo amore. Ella lo segue, a cavallo e travestita da uomo, nella breve campagna che, dopo le vittorie di Ligny e di Quatre-Bras, termina con la sconfitta di Waterloo, in cui Ida crede che Ney sia caduto, morto o gravemente ferito.

Prontamente rientrata a Parigi, Ida è chiamata all'Eliseo dalla regina Ortensia di Beauharnais, venuta per un giorno dalla Malmaison, e che le domanda di andare a Laon ad informare Napoleone, persuaso che a tutto si possa ancora mettere riparo, di ciò che si trama a Parigi contro di lui: «Ditelo proprio a lui, a lui e a nessun altro, che le Camere gli si dichiareranno contro; Egli deve dunque rimanere con l'armata!». Ida si prepara ad andare a compiere questa missione quando viene a sapere che l'imperatore è già arrivato a Parigi. Ella dunque non parte e riceve verso sera la visita di

D. S. che, ansante, le grida dalla porta: «Prendete un mantello, un cappello ed io vi conduco dal maresciallo!». «Giungemmo in pochi istanti in via Richelieu, — scrive Ida — e la carrozza entrò in un cortile. Scorsi Ney ad una finestra, pallido, disfatto. Mi precipitai in casa e mi ritrovai abbracciata a lui. "Mia povera amica! Gran Dio! — egli esclamò — Come avete potuto sfuggire a questa abominevole giornata del 18 giugno?". Ci trovavamo in una camera in cui c'era un bel ritratto dell'imperatore in piedi. Restammo insieme per più di un'ora in triste colloquio». E Ney le legge una lettera che ha scritto a Fouché, duca d'Otranto, presidente del governo provvisorio, per protestare contro alcuni errori ed omissioni commessi a suo danno nei bollettini militari relativi a Waterloo. Egli mostra quindi a Ida tutti gli errori e le stravaganze di quella campagna... Ida si sforza di consolarlo, di rassicurarlo. «Se gli avvenimenti diventeranno funesti — le dice Ney — io conto su di voi per ricevere, nel momento fatale, una prova d'amore, che mi sarà di gran consolazione». «Gran Dio! Potete forse temere qualche cosa?». «La politica domanda delle vittime...». La seconda abdicazione è segnata. Napoleone è alla Malmaison e Ida decide di andarlo a trovare. Ella parte a cavallo, ma al posto di

blocco dell'Etoile non la si lascia proseguire. Del resto, il ponte di Neuilly è stato bloccato. Ella vuole proseguire egualmente, e l'ufficiale di guardia la minaccia dichiarando che le sparerà addosso se tenterà di passare. Fortunatamente arriva un gruppo di una settantina di persone, generali in alta uniforme, consiglieri di Stato, cortigiani, con in testa Caulaincourt, membro del governo provvisorio, ed attraversa il posto di blocco. Ida, mescolata al gruppo, riesce a passare, lo sopravvanza ben presto ed attraversa il ponte di Neuilly scalando le barricate che l'ostruiscono. Alla Malmaison approfitta del disordine e della confusione per giungere

presso Napoleone. Ella invita l'imperatore a tentare di raggiungere l'America per organizzarvi le giovani repubbliche del Nuovo Mondo. Ma le sue esortazioni rimangono inutili: «Le decisioni dell'imperatore — dice Ida — erano bloccate da tutta la forza della sua debolezza e dal suo abbattimento».

SEGUE: Al castello di Bessonis

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12336 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 3% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casselle aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. [illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ANTIQUARIATO L. 80 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

(Continua da pag. 6)

Il mondo al femminile

Sesso debole e forte

Il più grave pericolo per la umanità (maschile) non è l'atomica, la fame o l'ipnopedia, come afferma Aldous Huxley: bensì, le donne. Lo dichiara un brillante scrittore francese, Jacques Natanson, nel suo ultimo romanzo «La Nuit de Malignon». Siano attenti gli uomini, raccomanda, alla minacciosa preponderanza che il sesso (detto) debole sta acquistando sul sesso (detto) forte. Vedano il caso toccato al protagonista Quenouille.

La maledizione biblica vale anche per i padri! Ecco Reza Pahlavi fotografato in pigiama mentre pallido, sofferente, estenuato, attende la nascita del figlio.

Quenouille ha una moglie un po' bisbetica, ma attiva e intelligente che, essendosi data per caso agli affari, vi riesce splendidamente. A Quenouille, il successo della moglie mette il cattivo umore. Funzionario zelante e senza grandi ambizioni, il suo ideale [illegible] sarebbe una donna amorevole, casalinga e in costante ammirazione di lui.

Ma ecco che nel suo raggio penetra Sabina. Sarà la mite compagna che sogna? Avviandosi al primo convegno, Quenouille ne è convinto. Ma, ancora una volta, ha sbagliato la diagnosi. A Sabina piace la politica e quella che nei programmi di Quenouille doveva essere una meravigliosa notte di amore, Sabina la trascorrerà al telefono in tempestose discussioni nel corso delle quali otterrà un sospirato portafoglio di ministro.

A Quenouille, nominato suo capo di gabinetto, non rimane per salvare la propria felicità che metterla incinta. Ci riesce. Provvisoriamente, ha vinto.

Grazie anche a questo estremo salvataggio del prestigio maschile, a Natanson è stato assegnato (tutti uomini nella giuria) il premio Courteline.

Platone e le donne

A proposito di emancipazione femminile e dei pericoli che ne derivano, l'allarme tra gli uomini è più antico di quanto si creda. Assai prima dello spiritoso Natanson, se ne preoccupò Platone. Rivolgendosi agli uomini e parlando delle donne pronunziò una celebre frase. Disse: «Eguali, non vi saranno esse superiori?».

Parla il sapiente

All'università di Ottawa il professor Ed Sherring (41 anni, ottimista, titolare della cattedra di radiologia) insegna l'arte di consumare senza danno le verdure contaminate dalla radioattività: «La gente ha idee sbagliate sulla radioattività — dice. — Le radiazioni nocive non si attaccano agli alimenti, ma alla polvere che li ricopre. Per essere esenti da contaminazioni, basta togliere dai cibi ogni più piccola particella della polvere stessa».

Attendiamo che ulteriori studi gli consentano di insegnarci come togliere la polvere radioattiva dall'aria che respiriamo (forse consiglierà di vivere nella stratosfera).

Mizar

Le costole di Eva

Dal film «Il milionario», un'inquadratura del celebre torace di Sofia Loren allo schermo radioscopico (tuttavia il progresso va oltre i desideri degli uomini)

Liz Taylor guarita ha lasciato la clinica

Tra dieci giorni la diva riprenderà il lavoro

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

La repentina guarigione di Elisabeth Taylor (che ieri ha lasciato la clinica) potrebbe stupire — dicono gli specialisti — se fosse veramente una guarigione. In realtà, sempre secondo i clinici che la United Press International ha interpellato, il miglioramento delle condizioni di salute dell'ammalata è per il momento soltanto un blocco posto dalla medicina che è stata usata, ai sintomi del male di cui Liz è affetta. Perchè si possa parlare di guarigione bisognerà avere la certezza che oltre ai [illegible] sono scomparse anche le cause della [illegible] infezione.

E' comunque un fatto che Elisabeth Taylor, gravissima ancora ieri l'altro, è migliorata entro meno di tre ore dal momento in cui il dottor Kennamer le ha praticato una iniezione di un antibiotico fornito dalla clinica universitaria di Mosca, aderendo ad una urgente richiesta fatta da Eddie Fisher tramite l'ambasciata dell'Urss a Londra. Si è appreso che sarebbe stato Lord Evans a consigliare ai medici curanti di provare l'antibiotico russo che peraltro non è ancora in commercio nell'Unione Sovietica, dove finora è stato abbondantemente impiegato sperimentalmente, con risultati eccezionalmente positivi.

Benchè sia il dottor Kennamer che il suo collega londinese Goldman non abbiano fatto dichiarazioni in proposito, si è appreso che il farmaco era giunto a Londra ieri per tempo a bordo di un normale aereo di linea della Aeroflot. All'aeroporto era pronta un'automobile dell'Ambasciata sovietica e il funzionario che se ne era servito ha personalmente provveduto a consegnare la scatoletta contenente il flaconcino direttamente alla clinica dove Elisabeth Taylor era ancora in preda a febbre elevata, anche se meno forte del giorno precedente. Il dottor Kennamer — a quanto si è appreso — ha personalmente eseguito la iniezione ed è rimasto al capezzale di Liz Taylor in attesa degli sviluppi. Questi non si sono fatti attendere e nella stessa giornata l'ammalata — pallida, dimagrita e debole, ma in grado, finalmente, di sorridere dopo l'atroce tortura provocatale della persistente cefalea durata cinque giorni senza interruzioni — poteva lasciare la clinica scortata dal marito Eddie Fisher.

I medici non escludono però che il netto miglioramento delle condizioni di salute dell'ammalata possa essere stato provocato anche dai «normali» antibiotici che le sono stati propinati da domenica scorsa, quando Liz dovette tornare in ospedale. In ogni caso, se non sorgeranno fatti nuovi e non sopravverranno complicazioni, entro una decina di giorni Elisabeth Taylor sarà del tutto guarita e forse anche in grado, con molta cautela, di cominciare, finalmente, la lavorazione del film *Cleopatra*.

Ieri sera i coniugi Fisher hanno ricevuto, nell'appartamento d'albergo nel quale sono tornati ad abitare, la visita del produttore del supercolosso. La visita è stata però brevissima perchè sia Liz che Eddie Fisher «crollavano dal sonno». Elisabeth Taylor ha voluto che prendesse alloggio nel suo appartamento anche Sister Meagle, l'infermiera che l'ha assistita durante il soggiorno in clinica.

Particolarmente confortanti sono le previsioni anche per quanto riguarda la salvezza dei candidi denti della bella attrice. Infatti, se l'arresto della malattia si rivelerà definitivo, non sarà più necessario procedere alle minacciate estrazioni.

Questa mattina alle sette, ora locale, la temperatura di Elizabeth Taylor era di trentasette gradi e nove decimi: una sciocchezza a confronto dei quaranta gradi e passa dei giorni scorsi.

u. p.

Grave incidente d'auto al vescovo dell'Eritrea

ADDIS ABEBA, ven. sera.

Il vescovo etiopico capo della chiesa eritrea, Abuna Marcos, è rimasto vittima di un incidente automobilistico lungo la camionabile Asmara-Massaua.

La vettura del vescovo, con a bordo quattro altri religiosi, usciva di strada in una curva, capovolgendosi nella sottostante scarpata.

All'ospedale di Asmara i sanitari italiani riscontravano gravi ferite sia al prelato che agli altri religiosi.

Dopo l'aspro confronto tra lo zio Giuseppe e il suo principale accusatore

Si torna a sondare la vita di Wilma attraverso l'interrogatorio dei suoi congiunti

Da domani, dinanzi ai giudici, i genitori e gli altri parenti della ragazza - Tanto all'Accusa che alla Difesa preme dimostrare (o non dimostrare) se tra la ragazza di via Tagliamento ed il suo giovane zio esistevano (o non esistevano) rapporti tali da avvalorare (o negare) la possibilità di un loro incontro segreto o quasi ad Ostia

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Giuseppe Montesi, mai come ieri pomeriggio, al termine della udienza, era apparso così soddisfatto, se non addirittura euforico. Anzi, a dire il vero, persino esageratamente euforico. Che, in linea di massima, la giornata, prevista fra le più dure per lui, se non addirittura la più pesante, si era conclusa, per il Montesi, con un bilancio, sia pure leggermente, positivo, non si può davvero porre in dubbio. Ma, ritenere che tutto si sia risolto in favore del giovane zio di Wilma, forse sarebbe troppo affermarlo. E' stato, comunque, la prima volta che Giuseppe Montesi si è trovato nella condizione di avere posto in difficoltà i suoi avversari. E poichè questo non era mai accaduto, da sei anni a questa parte, è facile comprendere la ragione di tanta euforia.

In fondo, che cosa è accaduto di tanto importante in favore di Giuseppe Montesi? Apparentemente nulla o quasi nulla, chè le accuse sostanziali contro di lui sono rimaste quelle che erano, e, soprattutto, non è emerso nulla che possa consentire allo zio di Wilma di dire che ha colmato completamente quel «vuoto» di quattro o cinque o addirittura, come sostengono taluni, di sei ore (dalle 17,30 sino alle 23, perchè prima di quest'ora egli non sarebbe rientrato a casa, in via Alessandria, tanto che soltanto alle 23 egli si mise a disposizione del fratello Rodolfo per cercare la nipote scomparsa improvvisamente), quel «vuoto», dicevamo, che si nota nella sua giornata del nove aprile 1953.

Tuttavia, in questa storia, le sfumature possono avere anche un loro importante valore e sulla base, appunto, di talune sfumature, si deve ammettere che il bilancio finale ieri si è arricchito, per Giuseppe Montesi, di molte cifre all'attivo.

Quale sia l'obiettivo che il Montesi si propone di raggiungere non è un mistero. Il suo programma prevede di dimostrare che gli accusatori (tanto coloro i quali gli attribuiscono di essere stato, nel momento in cui scompariva la nipote, ad Ostia, quanto coloro i quali hanno smentito clamorosamente il suo alibi, affermando che Rossana Spissu non era con lui, quel pomeriggio, alla stazione Termini, per salutare una amica in partenza per Chiusi) sono o in mala fede o vittime di una suggestione collettiva, per cui hanno finito per dare corpo alle ombre. Ebbene, ieri, attraverso vie secondarie e sia pur su dettagli marginali, Giuseppe Montesi è riuscito a dimostrare che, in fondo, almeno qualcuno dei suoi accusatori non è stato assolutamente sincero.

Il maggiore sforzo Giuseppe Montesi lo ha prodotto con Leo Leonelli ed un qualche risultato pratico lo ha ottenuto perchè, in effetti, il proto della tipografia Casciani, pur ammettendo [illegible] le sue [illegible] supporre [illegible] del genere) ha finito per dire qualcosa che ha lasciato la possibilità di pensar come, anche nel riferire altri particolari, egli abbia lavorato molto di fantasia, e che, soprattutto, certi suoi sospetti sul conto dello zio di Wilma sono partiti da basi molto fragili e frutto della suggestione.

In effetti, Leo Leonelli, tanto per fare un esempio, non ha saputo spiegare perchè, se fosse vero che Giuseppe Montesi aveva una «garçonnière» a Ostia, come l'accusa sostiene (giustificando così la ragione per cui sarebbe andato il quel pomeriggio del nove aprile 1953) gli avrebbe già chiesto l'indirizzo di una casa ospitale a Roma, dove andare quando gli capitava qualche avventura galante.

Tutto questo, ovviamente, non deve fare supporre che Giuseppe Montesi abbia superato in modo felice tutte le difficoltà: l'indagine è appena all'inizio e i giorni duri debbono ancora venire per lui. Ma — come si dice — chi ben comincia è a metà dell'opera.

Da domani il processo affronta un altro capitolo della sconcertante storia: infatti i giudici tornano a quello che è forse il centro del problema: chi era Wilma.

Sono sei anni, ormai, anzi quasi sette, che la ragazza di via Tagliamento è scomparsa portandosi dietro, nella tomba, non solo il mistero della sua morte, ma anche quello della sua vita. Giacchè se a nessuno è stato possibile stabilire, sia pure approssimativamente, come, dove e quando sia morta Wilma Montesi (le stesse conclusioni scientifiche dei medici legali hanno finito per assumere un valore di semplici ipotesi), vi è da dire, anche, che a nessuno è stato possibile ricostruire la vita di Wilma Montesi. O meglio: l'unica ricostruzione che se ne è fatta sembra cozzare con quella che, comunque, deve essere stata la realtà: sia se la ragazza si è tolta la vita, sia se è stata vittima di una disgrazia, sia, infine, se la sua morte è la conseguenza di un delitto. E domani toccherà ai suoi familiari di spiegare ai giudici del Tribunale chi fosse Wilma.

A che serve risolvere questo quesito, per la situazione in cui si trova Giuseppe Montesi? Il chiarimento è semplice. Cosa sostiene l'Accusa? Che Giuseppe Montesi ha calunniato i suoi ex-compagni di lavoro, attribuendo loro di aver detto il falso quando essi rivelarono che egli il pomeriggio del 9 aprile 1953 aveva lasciato improvvisamente il lavoro per andare a Ostia. Ora, tanto all'Accusa quanto alla Difesa, è necessario dimostrare (o non dimostrare, naturalmente) che la eventualità di un incontro fra Wilma e lo zio esisteva (o non esisteva).

Da qui la necessità di sapere chi sia stata Wilma. E chi, meglio dei suoi genitori, meglio dei suoi parenti, potrebbe dirlo?

E' appunto per questo che domani tutti i Montesi (una strana famiglia, i cui membri sembrano divisi fra loro da profondi rancori, al punto che vi se sono alcuni i quali, pur vivendo sotto lo stesso tetto, da anni non trattengono rapporti di alcun genere) saranno di nuovo in Tribunale. Secondo il presidente, l'esame dovrebbe esaurirsi in una udienza; ma nessuno si meraviglierà se questo non si verificasse. L'argomento, anche se impallidito dal trascorrere degli anni, ha ancora un suo interesse.

Guido Guidi

Mariella Spissu, già fidanzata di zio Giuseppe, durante l'interrogatorio di ieri (Telefoto)

L'idillio di Maria Beatrice con il giovane studente torinese

(Segue dalla 1a pagina)

una serie di incontri, alcuni dei quali segreti, e, nelle ultime settimane, da una fitta corrispondenza.

Maria Beatrice e Giorgio Guglielmone si sono conosciuti nella villa degli industriali torinesi Echanis, nel Canavese. Quando la principessa, nel maggio scorso, giunse a Torino, per sostenere gli esami al Liceo artistico, c'era stata una gara a organizzare dei trattenimenti in suo onore. Fu appunto la sera del due giugno che Maria Beatrice, accettando l'invito di Umberta Echanis, si recò nella grande villa non lontano dal lago di Viverone. Dev'essere stato un amore a prima vista se, come riferiscono i testimoni, la principessa e lo studente ballarono a lungo insieme.

Da quella volta, Maria Beatrice non mancò più a un solo ballo offerto in suo onore e ogni volta Giorgio fu visto al suo fianco con una costanza che non poteva certo non essere notata. Pare, anzi, che inviti e incontri fossero stati provocati dai due innamorati, che si valsero della complicità degli amici in più di un'occasione, sfruttando, inoltre, ogni loro conoscenza per aggirare la severa sorveglianza esercitata dalla dama di compagnia della principessa, Rose de Groye.

La quale fu, tra l'altro, vittima di un inganno. Una settimana prima degli esami, Maria Beatrice dette a intendere che doveva recarsi alla segreteria del Liceo artistico. Mademoiselle Rose non fece obiezioni. Quando giunsero in via Accademia Albertina, scorgendo da lontano due giovani «complici» del fidanzato, la principessa finse un moto di contrarietà. «Quel seccatore — disse indicando uno dei due ragazzi che le veniva incontro — mi fa una corte sfacciata». Rose de Groye cadde ingenuamente nel tranello. «Vada pure in segreteria — le rispose — a quel giovanotto ci penserò io». Così Maria Beatrice potè trovarsi sola all'appuntamento che aveva fissato a Giorgio Guglielmone, in un'aula vuota del liceo, scelta fra le più appartate dell'edificio.

La storia può sembrare inverosimile, ma va notato che Maria Beatrice è una ragazza dal carattere volitivo, ribelle, e vivace fino alla irrequietezza. Questo spiegherebbe anche la bocciatura della principessa agli esami d'ammissione al terzo anno, per i quali s'era preparata a fondo. Se fosse stata promossa, avrebbe dovuto rientrare subito a Cascais, da dove non sarebbe più ripartita fino al giugno del 1961, quando avrebbe dovuto ripresentarsi per gli esami di maturità. La bocciatura, invece, le ha dato la possibilità di trascorrere l'estate a Merlinge, in Svizzera, e di tornare a Torino per gli esami di riparazione.

I fatti darebbero ragione all'ipotesi della bocciatura-stratagemma, perchè Maria Beatrice e Giorgio Guglielmone se approfittarono, durante l'estate e il primo autunno, per rivedersi assiduamente. La principessa, terminati gli esami, era appena giunta a Merlinge che il suo innamorato varcava la frontiera svizzera per raggiungerla. Gli incontri clandestini non furono che quattro o cinque. Uno, invece, ebbe carattere ufficiale per preciso volere della principessa.

Ottenuto il consenso della madre, e prendendo a pretesto l'opportunità di ricambiare i numerosi inviti avuti dalla nobiltà piemontese, Maria Beatrice organizzò un «party» a Merlinge, invitando tutti i cosiddetti conoscenti di Torino. Naturalmente, Giorgio Guglielmone arrivò a Merlinge fra i primi. Alla festa erano presenti anche Vittorio Emanuele e Maria Gabriella, che già sapevano dell'amicizia della sorella per il giovane torinese. Il primo, secondo alcune informazioni, sarebbe favorevole al fidanzamento della sorella, la seconda non avrebbe espresso alcun parere. Contrari, invece, sono Umberto e Maria José; Umberto si oppone per questioni dinastiche; Maria José è perplessa, soprattutto in considerazione della giovane età della figlia e di Giorgio Guglielmone.

Comunque, le opinioni dei familiari non sembra abbiano molto scosso Maria Beatrice, la quale appare decisa a fare approdare il suo amore a mète decisive. Del resto, al suo ritorno a Torino, nello scorso mese di ottobre, la principessa s'incontrò nuovamente (anche se con maggiori difficoltà) che nell'estate) con Giorgio Guglielmone ed ora, rientrata in Portogallo, gli scrive ogni giorno lunghe lettere, ricambiate costantemente dallo studente che si considera ormai come suo fidanzato. La corrispondenza, è quasi superfluo dirlo, viaggia con corrieri clandestini, ed è indirizzata presso amici fidati.

I due giovani sperano di rivedersi per Natale, quando la principessa dovrà lasciare Cascais per trascorrere le vacanze invernali in Svizzera. Se, naturalmente, nel frattempo, Umberto non porrà il suo «veto» al viaggio della figlia, preoccupato del clamore suscitato dall'idillio.

Gli interessati, avvicinati dai giornalisti, naturalmente non hanno finora ammesso nulla. Tuttavia Giorgio Guglielmone ha dato delle risposte che confermerebbero in pieno le voci corse negli ambienti della nobiltà torinese.

b. l.

Il tempo oggi in Italia

SERENO | SEMICOPERTO | NUVOLO | PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Insediata la commissione per le tasse automobilistiche

Il nuovo sistema fiscale, ha detto il ministro Trabucchi, dovrebbe essere commisurato alla possibilità di spesa dei singoli utenti ed alla effettiva potenza dei loro veicoli

Roma, venerdì sera.

Il ministro delle Finanze on. Trabucchi ha insediato stamane, alla presenza del sottosegretario di Stato Sedati e dei senatori Arrigoni e Corcellini, la commissione per la riforma delle tasse automobilistiche.

L'on. Trabucchi non ha mancato di esporre i criteri sui quali dovrà impostarsi la nuova tassazione, la quale dovrà ispirarsi soprattutto ad un carattere tecnico in modo che il gettito fiscale risulti molto più razionalizzato dell'attuale. Il nuovo sistema fiscale nell'esercizio dei trasporti individuali e collettivi dovrà essere commisurato alla possibilità di spesa dei singoli utenti e all'effettiva potenza dei loro autoveicoli. E' stato fatto anche cenno ad una più rapida procedura del sistema di pagamento della tassa da parte degli utenti e a tal proposito non si è mancato di sottolineare come lo sviluppo della motorizzazione richieda ormai di rivedere talune norme burocratiche non corrispondenti più ai tempi attuali.

La commissione ministeriale inizierà subito i suoi lavori. Si prevede fin d'ora, data la delicatezza e l'importanza dell'argomento, che essi si protrarranno per un certo periodo di tempo in considerazione del fatto che il sistema di riforma di tassazione non è limitato esclusivamente al settore degli autoveicoli veri e propri, ma di tutti i vari sistemi della motorizzazione in superficie, compresa la motorizzazione leggera. Ecco perchè nel corso delle riunioni verranno interpellati anche esponenti tecnici dei diversi settori della motorizzazione.

Allarme in Liguria per una frana gigantesca

Distrutte cinque case d'una frazione, ma nessuna vittima

Genova, venerdì sera.

Cinque delle tredici case che costituiscono la frazione «Valleggia», nel comune di Crocefieschi, sono crollate o sono state inghiottite dalla frana di circa un milione di metri cubi di terriccio, che scivola verso valle alla velocità di circa mezzo metro all'ora. La frana, che si è spostata verso il fondo valle di circa un chilometro, ha un'ampiezza di trecento metri ed ha pure distrutto alcune centinaia di castagni, ciliegi, peri e mandorli.

Quindici valleggesi hanno perso la casa, gli altri vivono adesso nel timore che le braccia della frana possano allargarsi ancora e raggiungere anche le altre otto case della località. Non si lamentano vittime.

Un operaio si sfracella da sette metri a Cornigliano

Ovada, venerdì sera.

Un operaio di Rossiglione ha perso la vita in un incidente sul lavoro. Si tratta del quarantacinquenne Luigi Allemo, residente in via Casa del Palazzo 26, il quale è caduto da un'altezza di sette metri, mentre lavorava allo stabilimento «Delta» di Cornigliano. L'operaio si trovava sulla sommità di un capannone in costruzione, quando, per causa non ancora accertata, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto sfracellandosi al suolo. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

Al processo dei banditi in tuta

Il Proc. Gen. ha richiesto l'inasprimento delle pene

Milano, venerdì sera.

Al processo contro la banda di via Osoppo, il procuratore generale ha concluso stamane la sua requisitoria, chiedendo, a parziale riforma della sentenza dei giudici di primo grado, le seguenti condanne: per Ciappina, Russo, De Maria, Bolognini, Arnaldo Gesmundo e Cesaroni, l'affermazione della loro responsabilità in ordine anche all'associazione a delinquere con il conseguente aumento della pena nella misura di due anni e la elevazione a tre anni del periodo di libertà vigilata, adottando tale pena accessoria anche nei confronti di Eros Castiglioni; per Perago la conferma della condanna pronunciata dai giudici di primo grado; per Berni un aumento della pena, a discrezione della Corte, per il reato di lesioni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per Signa l'affermazione della responsabilità in ordine alla rapina in danno di Poletti con l'elevazione della pena a 4 anni di reclusione, oltre a otto mesi per il reato di lesioni; per Giorgio Piccia interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Stanotte sull'autostrada

Ferito in uno scontro il figlio di Galeazzo Ciano

Morenti due altri automobilisti

Milano, venerdì sera.

Alle 0,45 di questa notte una «Giulietta spyder» targata VC-58037, guidata dal nipote di Mussolini, Marzio Ciano, figlio di Galeazzo, è stata protagonista di un drammatico incidente sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del casello di Cornaredo. La macchina, per motivi ancora imprecisati, è andata a cozzare contro la parte posteriore del rimorchio d'un autotreno, poi, per effetto dell'urto, è sbandata sulla sinistra, dove si è scontrata con un'altra macchina proveniente in senso inverso e ha determinato un ingorgo stradale, che ha dato origine ad un nuovo tamponamento fra un camion con rimorchio e una «600» che lo precedeva.

La serie di incidenti si è chiusa con due feriti non gravi e due moribondi: il figlio di Galeazzo Ciano e di Edda Mussolini è guaribile in dieci giorni, avendo riportato una contusione toracica, contusioni e abrasioni agli arti inferiori. Sulla Giulietta del Ciano, che ha 24 anni e presta servizio come artigliere a Vercelli in forza al 131° reggimento artiglieria divisione «Centauro», viaggiavano il ventitreenne Ettore Gialardi, capitano di lungo corso nella Marina mercantile, residente a Vercelli in via Garibaldi 20, che è stato sbalzato fuori dalla macchina riportando ferite non gravi guaribili in dieci giorni, e il ventiduenne Giuseppe Speranza, operaio residente a Napoli, che invece ha riportato la frattura della volta cranica e versa in fin di vita all'ospedale di Rho.

L'altro ferito grave è il conducente della «600» tamponata dal camion, il venticinquenne Alberto Comolli, abitante in via Matteotti 7 ad Arcisate, che ha riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Marzio Ciano, una volta medicato, voleva a tutti i costi far ritorno al comando militare da cui dipende. Per trattenerlo il personale dell'ospedale di Rho ha dovuto immobilizzarlo nel letto.

MANDRIN

Assalto alla fortezza

XXII. — Per odio contro le autorità locali, alle quali attribuisce la responsabilità del fallimento delle sue imprese, la morte del fratello finito sul patibolo e le miserie del popolo del Delfinato, Mandrin diventa contrabbandiere. Capo di una truppa che può essere di cento, duecento e anche trecento unità, Mandrin si sposta facilmente dalla Svizzera, dove ha il suo quartiere generale, verso la Savoia e le regioni della Francia poste al confine, e vi vende le sue merci di contrabbando, accolto favorevolmente dalle popolazioni locali. Per contro i «gabbiani» organizzano contro i Mandrins delle spedizioni che finiscono quasi sempre tragicamente. Viene anche costituito uno speciale corpo di soldati per combattere i contrabbandieri, un corpo che il popolo sprezzante chiama col nome di «archibugieri». Ma Mandrin, che decisamente ha la fortuna dalla sua, riesce sempre ad avere la meglio.

L'intendente d'Alvernia si lagna col controllore generale delle Finanze per l'impunità goduta da Mandrin nell'ultima campagna, la quarta, appena effettuata. I contrabbandieri sono stati visti un po' dappertutto, ma nessuno è riuscito a prenderli. «Sono dei diavoli!» dicono i soldati del re. Appena ricomposta la sua banda, Mandrin, nella notte dal 3 al 4 ottobre 1754, rientra in Francia passando dal Ponte di Grosin alla testa di uomini il cui numero supera quello abituale: da due a trecento uomini, senza contare i valletti che conducono i 65 cavalli e i muli carichi delle merci di contrabbando. Dopo essere passati incolumi sotto il tiro dei cannoni nemici, i Mandrins raggiungono Nantua ove, verso le undici della sera, entrano da padroni, nonostante la presenza, nella città, di tre compagnie di soldati che si guardano bene dal mettere il naso fuori dei loro accantonamenti. All'alba, i contrabbandieri, un poco prima di Cerdon-en-Bugey, vengono attaccati di sorpresa dai «gabbiani», i quali dopo aver loro ucciso un cavallo e feriti due uomini battono in ritirata. Il 5 ottobre 1754 i Mandrins sono a Bourb; il 9 a Roanne, il 10 a Thiers, il 12 ad Ambert, il 13 a La Chaise-Dieu. Mandrin aveva mandato un distaccamento delle sue truppe ad occupare Saint-Etienne. Questi uomini entrano in città senza colpo ferire. Nella notte dal 4 al 5 novembre 1754, 150 dragoni arrivano in segreto a Saint-Etienne e sorprendono nel loro letto sei dei contrabbandieri. Uno di essi, che si ribella, viene ucciso sul posto da due ufficiali dei dragoni. Intanto Mandrin, col resto della sua truppa è in marcia verso Le Puy-en-Velay: tra Fix e Saint

Genaix viene attaccato da un distaccamento di usseri di Lenoncourt, ma riesce a metterli in fuga. Il 16 ottobre 1754, i Mandrins entrano in Le Puy, passando dalla Porta Pannessac. «Non faremo alcun male a nessun abitante tranquillo!» essi proclamano. E si dirigono subito verso il deposito di tabacco tenuto dal signor

Dupin. Ma ignorano che il capitano generale delle Fattorie, certo Le Juge, ha trasformato la casa del depositario in una fortezza guarnendola abbondantemente di armi e di difensori. Così che quando i Mandrins arrivano davanti alla casa, vengono accolti da una nutrita salva di fucilate sparate da feritoie abilmente mascherate. Uno dei contrabbandieri viene ucciso sul colpo; altri rimangono feriti, compreso Mandrin, al quale una pallottola ha fracassato il braccio sinistro. I contrabbandieri si lanciano subito all'assalto della casa-fortezza che resiste tenacemente. Allora uno dei

luogotenenti di Mandrin, accompagnato da quindici uomini, sale sul tetto di una casa vicina da dove i banditi mitragliano a loro agio la casa del depositario di tabacco. Intanto, nella strada, i Mandrins si sforzano, sempre sparando, di sfondare le aperture della casa assediata. Dalle finestre i «gabbiani» gettano loro addosso delle pesanti pietre.

SEGUE: L'ennesima vittoria!

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CXXXIII — Sospettato di cospirazione, Nicolino Caracciolo viene chiuso in una cella di Castel Sant'Angelo. Il prigioniero viene sottoposto a interrogatorio da parte del procuratore fiscale, al quale risponde con facezia.

Nicolino va a sedersi tranquillamente su una panca. «Va bene — brontola Vanni — riderà bene chi riderà l'ultimo». «Io non ho riso né per primo né per ultimo, signore — risponde il prigioniero con alterigia. — Io parlo e agisco da uomo onesto, ecco tutto». Vanni lascia una specie di ruggito; ma non è certo alla fine delle sue domande perché si calma quasi subito. «Voi siete il nipote di Francesco Caracciolo?» riprende. «Io ho questo onore» fa tranquillamente Nicolino inchinandosi. «Vi ricordate di vostro zio?» prosegue il procuratore fiscale. «Più che posso» lascia cadere il prigioniero. «Voi sapete che è permeato di cattivi principi?» trasalisce il marchese. «So che è il più onesto uomo di Napoli — rettifica Nicolino — e il più fedele suddito di Sua Maestà, senza eccezione per voi, signor marchese». «Egli ha avuto a che fare con i repubblicani?» continua quest'ultimo. «Sì — dichiara il detenuto — a Tolone, ove si è battuto contro di essi così valorosamente che ha conquistato il suo grado di ammiraglio». «Andiamo — dice Vanni come se prendesse una improvvisa decisione — vedo che non volete parlare e che non avremo alcuna confessione con le buone». «Né con le cattive» avverte il prigioniero con semplicità. «Nicolino Caracciolo — dice Vanni con un tono più fermo. — Vi avverto che sarò costretto ad applicarvi la tortura!». «Applicate, marchese, applicate — risponde Nicolino stiracchiandosi. — Servirà a farmi passare un po' di tempo che è tanto noioso in prigione!». «Mastro Donato — grida allora Vanni esasperato — fate vedere al prevenuto la camera dell'interrogatorio!».

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XIX. — Sherlock Holmes, che ha lasciato Londra insieme a Watson dopo essere sfuggito a numerosi attentati organizzati dal suo acerrimo nemico Moriarty, raggiunge un paese delle Alpi svizzere. Dall'alto due uomini fanno rotolare un masso in direzione del detective e del suo compagno.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200*	ANNO L.	1650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300*	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300*	TRIMESTRE L.	450	670

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semestre L. 9.850 - Trimestre L. 5.100.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200*	ANNO L.	1650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300*	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300*	TRIMESTRE L.	450	670

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semestre L. 9.850 - Trimestre L. 5.100.

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Febbre di tifosi per il «derby della Madonnina»

Tra Milan (Viani) ed Inter (Herrera) una sfida all'insegna della polemica

Anticipo del «derby», Posano — a sinistra — i cinque atleti dell'attacco interista, Morbello, Firmani, Angelillo, Corso e Lindskog, ed il loro aspetto è quasi serio, consapevole dell'importanza dell'avvenimento di domenica. Il milanista Rivera, invece, (a destra) si ricorda dei suoi beati diciassette anni e scherza con il fotografo (Tel. a «Stampa Sera»)

I neroazzurri, guidati da "don Helenio,, hanno avuto un brillante inizio di campionato, mentre i rossoneri sembravano in difficoltà - Poi le posizioni si sono invertite e le due squadre sono ora alla pari - Tutti temono le conseguenze d'una sconfitta

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Da oltre mezzo secolo i confronti diretti fra il Milan e l'Inter sono preceduti da un immutabile turbinio di motivi e di polemiche, con qualche variante che riflette le rispettive posizioni in classifica e le novità del momento. Questa volta, ai vecchi spunti tradizionali che sembrano sfidare spavaldamente lo scorrere del tempo e l'evoluzione del giuoco, si sono aggiunti altri impulsi che rendono più cariche di tensione e di attesa queste giornate di vigilia.

Lettere e telefonate di protesta continuano a pervenire alla sede dell'Inter per il passaggio di Invernizzi al Torino. Cresciuto alla «casa» nerazzurra, il biondo mediano non è nuovo ai trasferimenti. Nel 1951 andò al Genoa, nel 1953 alla Triestina e nel 1954 alla Udinese, però sempre in prestito; la cessione pattuita sabato scorso in via definitiva, previo nulla osta del direttore tecnico Herrera, trova la sua origine nell'invincibile antipatia subito provata dallo stesso Herrera nei confronti di Invernizzi. Antipatia reciproca e istintiva, perché a un certo momento il direttore tecnico, che anche in occasione dei più rigorosi e vigilati ritiri collegiali concedeva ampia libertà ai suoi giocatori (per fargli gustare la forma sostengono i tifosi) ha preso la palla al balzo.

Ora che Zaglio si è di nuovo acciaccato, molti sostenitori della «vecchia guardia» rinfacciano e rimpiangono l'affrettata perdita, rammentando le splendide e commoventi partite giocate dall'indomito Invernizzi, proprio contro i rivali rossoneri.

Chiassose rimostranze si sono levate anche per gli alti prezzi fissati dal Milan (che figura ospitante) ed a proposito di questo particolare d'ordine pratico, è possibile affermare che molti simpatizzanti delle due schiere si trovano, una volta tanto, d'accordo. Dal minimo di 900 lire per i «popolari» si sale al massimo di 6000 lire per i «numerati» centrali di tribuna.

Forse non a caso il Consiglio direttivo della Lega nazionale professionisti affronterà nella prossima seduta dell'8 dicembre, anche la questione dei prezzi d'ingresso e degli abbonamenti.

Ma, nonostante il «caro-biglietti», l'attesa per il «derby» di dopodomani è addirittura spasmodica e le richieste si fanno sempre più assillanti. Già ieri sera, in base a quanto comunicato dalla segreteria del Milan, sessantamila biglietti risultavano venduti ed i posti di due settori («popolari» e «laterali») erano completamente esauriti. Le condizioni meteorologiche non appaiono promettenti; ma la segreteria rossonera teme di non poter aprire gli sportelli domenica mattina, allorché incomincerà l'accesso del pubblico allo stadio di San Siro.

La cessione di Invernizzi e la maggiorazione dei prezzi entrambe impopolari, rimangono marginali, in rapporto al motivo centrale costituito ed alimentato dalla strepitosa irruzione di Herrera sulla scena del nostro Campionato. Mentre il Milan stentava ad avviarsi, l'Inter infilava quattro vittorie consecutive segnando diciotto goals e subendone solo due, il tutto accompagnato da concezioni tattiche che sembravano in antitesi con quelle sventolate ed attuate da Viani.

La formidabile partenza dei nerazzurri, favorita almeno in parte dal calendario, ma apportatrice di un soffio nuovo destinato a stimolare l'interesse generale, sfociava nella deludente realtà (due soli punti conquistati nelle ultime tre partite) proprio quando il Milan, rilanciato dalla vittoria strappata a Torino contro la Juventus, ritrovava il piglio e l'orgoglio dei momenti migliori. Entrambe a dieci punti, le due squadre rivali saranno dopodomani ai ferri corti, al cospetto di una folla straripante che arroventerà la atmosfera e vivrà nello spazio di 90 minuti, tutte le emozioni che può procurare, in questo delicato momento, un derby del genere.

Dal pomeriggio di ieri i 14 nerazzurri convocati da Herrera sono in ritiro collegiale a Como; invece i rossoneri continuano la preparazione a Milano. Zaglio da una parte e Liedholm dall'altra non potranno essere della partita, perciò l'Inter prospetta come probabile l'esordio dell'ex-granata Ballari, mentre il Milan sembra propenso a mettere in campo la formazione vittoriosa che si impose a Torino per 4 a 3. Ma sarà bene attendere gli annunci degli altoparlanti al momento della partita, perché già nel passato si verificarono colpi di scena che nessuno prevedeva. Le conseguenze di un'eventuale sconfitta sono temute da entrambe le parti; però Herrera, più di Viani, potrebbe uscire scosso e declassato da un rovescio che indebolirebbe la sua posizione.

Certi drammi sportivi hanno talvolta violente ripercussioni che investono la sensibilità ed il prestigio dei singoli: dirigenti e folla, in qualche caso, sono inesorabili.

Leo Cattini

Domenica si scrive una nuova pagina d'una vecchia rivalità

Pro Vercelli-Biellese

Non c'è più l'atmosfera rovente che caratterizzava confronti di altri tempi - Ma l'attesa è viva, si trovano sempre freschi "motivi„ per alimentare l'antica passione

Pro Vercelli-Biellese, il derby dei ricordi: c'è stato un tempo non lontano (si parla di qualche anno fa, appena) in cui le due squadre si battevano accanitamente, gomito a gomito, per la promozione dalla IV Serie alla Serie C, richiamando per i confronti diretti folle da incassi-record al «Robbiano» o al «Lamarmora». Quest'anno la situazione è un po' cambiata, sia la Pro Vercelli che la Biellese hanno i loro guai, hanno dovuto almeno temporaneamente fare più modesti i loro propositi dopo che il Campionato ha gettato acqua sul fuoco delle loro ambizioni.

Il tradizionale duello fra bianchi e bianconeri conserva intatto il suo fascino, anche se nell'incontro di domenica prossima non si giocherà per il primato del girone, ma sarà in palio soltanto l'orgoglio dei rappresentanti calcistici del capoluogo e di quelli del centro più importante della provincia. Tanto la Pro Vercelli che la Biellese hanno recenti brutte pagine del loro diario di Campionato da fare dimenticare ai loro sostenitori e in fondo, quindi, il derby giunge a proposito per offrire, all'una od all'altra delle due contendenti, l'occasione migliore per una convincente riscossa.

La squadra vercellese, dopo aver visto crollare nelle prime giornate del torneo le sue ambiziose pretese, ha dovuto rassegnarsi ad una tattica difensiva domenica scorsa a Chiavari, per evitare una sconfitta che l'avrebbe relegata addirittura fra le ultime. Lo stesso Pedroni che pur era fermamente deciso a troncare definitivamente l'attività di giocatore, ha dovuto tornar sulle sue decisioni e scendere in campo per guidare con la sua esperienza una difesa alquanto incerta, malgrado il collaudato valore degli uomini che la compongono. L'apporto di Pedroni e quello del portiere Nobili, sono stati decisivi agli effetti del conseguimento del primo risultato utile in trasferta.

Domenica prossima contro i biellesi non è detto però che l'allenatore-giocatore scenda nuovamente in campo: il centromediano titolare Pirovano ha infatti scontato la squalifica inflittagli ed è in grado di riprendere il suo posto. Pedroni non ha ancora deciso se ricorrere ad una tattica prudente anche in casa con la Biellese (nel qual caso Pirovano potrebbe giocare in un falso ruolo qualsiasi e «Pedro» rimanere mediocentro) e del resto l'incontro amichevole disputato ieri con la Brescianese non ha chiarito i dubbi sulla formazione. E' probabile comunque che salvo la sostituzione di Pedroni con Pirovano vengano confermati gli uomini che hanno giocato domenica.

Quanto alla Biellese, la squadra biancoiera, dopo il fatale «recupero» di [illegible] ha un conto aperto con la critica sarte. Nella partita persa in Lombardia una frattura ha tolto di mezzo il centromediano Costantini che sarà indisponibile per parecchio tempo ancora; domenica scorsa a La Spezia si è infortunato ad un ginocchio Boccalatte che difficilmente potrà essere in campo a Vercelli; ieri in allenamento Piccioni ha riportato una distorsione alla caviglia destra che, nella migliore delle ipotesi, lo costringerà a scendere in campo in condizioni fisiche imperfette. Inoltre il persistente stato di [illegible] forma del centrattacco Magheri sta preoccupando non poco l'allenatore Castelli, il quale ha virtualmente deciso di far esordire a Vercelli il giovanissimo Rognolini.

Castelli aveva in mente addirittura una formazione rivoluzionaria, ma gli infortuni a Boccalatte ed a Piccioni hanno fatto naufragare il suo piano, costringendolo ad attendere fino all'ultima ora prima di varare lo schieramento. Infatti se Boccalatte confermerà il forfait Benedetti dovrà arretrare nella mediana e la prima linea dovrà essere ulteriormente modificata.

Ecco comunque, irto di perplessità, un abbozzo di formazione per il derby con la Pro Vercelli: Gori; Villa, Mancini; Boccalatte (Campanini), Balbi, Campanini (Benedetti), Guazzo, Francesconi (Magheri), Rognolini, Benedetti (Francesconi), Piccioni (Zagli).

« FORZA BIELLA »

(sul motivo di "LOLA„ - CHARLESTON)

Vince
sempre la Biellese
altri fan le spese
lei va in serie ci!!

Quelli
della Pro Vercelli
Neu e i suoi pivelli
resteranno lì

Mister Neu
Mister Neu
ti facciamo marameu

Biella,
noi vogliam che quella
squadra la più bella
passi in serie ci

ILLUSIONE

Un «adattamento musicale» del tifo biellese in occasione di un confronto con la Pro Vercelli nelle passate stagioni.

Ungheria-Austria di calcio domenica sugli schermi tv

Il «Pomeriggio sportivo» televisivo di domenica prossima, con inizio alle ore 15,30, sarà interamente dedicato ad una telecronaca da Amsterdam, irradiata in Eurovisione, di un concorso ippico internazionale. Seguirà il consueto notiziario sugli avvenimenti sportivi della giornata. Alle 15,45, inoltre, sarà irradiata la telecronaca registrata da Budapest dell'incontro internazionale di calcio fra l'Ungheria e l'Austria, prossima avversaria degli azzurri.

«Carnet» ippico

Jamin, Hairos II ed alcuni altri cavalli francesi hanno partecipato recentemente, con alterna fortuna, ad alcune corse negli Stati Uniti. Secondo un giornalista tedesco (che li ha seguiti in questa «tournée») l'«A.B.C. Farm», un sindacato di proprietari americani avrebbe concluso le trattative con la signora Orly Reeder per l'acquisto del trottatore francese Jamin. La notizia — riportata dal giornale germanico «Traber Zeitung» — aggiunge che il prezzo stabilito sarebbe di 500 mila dollari (pari a circa 310 milioni di lire italiane). Gli acquirenti intenderebbero destinare Jamin in razza già dal 1961, al tasso di mille dollari per ogni fattrice presentatagli.

* *

In una recente riunione di corse all'ippodromo parigino di ostacoli di Auteuil, una gara riservata ai «gentlemen riders», il Prix de France (N. Fra. 10.000, m. 4500) ha avuto uno svolgimento ed una conclusione insolita. Quattro cavalli si erano presentati alla partenza. Il cinque anni La Tyrolien, della signora Bessoulin, montato dal signor H. Moulin, è caduto alla riviera delle tribune. Il cavallo fuggiva in libertà, ma veniva fermato da un «groom», riportato davanti all'ostacolo e il suo cavaliere gli risaliva in sella, riprendendo la corsa. E riusciva a vincerla, in quanto i suoi tre avversari — El Rey, Manolo e Saint Eloi — si sono rifiutati contemporaneamente di saltare l'ostacolo successivo e, dopo ripetuti e vani tentativi, continuando ostinatamente a rifiutarsi di spiccare il salto, sono stati ritirati.

* *

Ieri, con un aereo speciale partito da Milano, è giunto a Buenos Aires il purosangue italiano Surdi che sarà in gara domenica all'ippodromo di San Isidro nella più importante prova dell'annata ippica argentina, il premio Carlos Pellegrini (10.000.000 di pesos — circa 80 milioni di lire italiane — 3000 metri). Il cavallo italiano ha compiuto il viaggio con i francesi Tobago e Saltoni, destinati alla stessa corsa. Surdi sarà montato dal suo fantino abituale, Ferdinando Jovine. Il compito del cavallo italiano si presenta assai difficile; notoriamente i purosangue argentini sono assai forti: inoltre alla corsa saranno presenti anche i migliori esponenti del galoppo brasiliano. Surdi avrebbe ottime «chances» in questa corsa, date le sue qualità di fondista, ma si troverà a gareggiare anche in un clima del tutto contrario: in Argentina, infatti, è piena estate.

a. r.

— QUI, ALESSANDRIA... —

Visti i grigi in allenamento per affrontare l'Ozo Mantova

Dal nostro inviato

Alessandria, venerdì sera.

Camillo Achilli non è certo tipo dall'arrabbiatura facile. Lo ricordate — non molti anni fa — quando registrava a dovere parte del gioco della «grande» Inter, stupenda «spalla» alle azioni vertiginose del Lorenzi, degli Wilkes, dei Nyers? Lo ricordate, calmo e classico, dominare a centro campo, sciabolare verso i propri attaccanti passaggi di quaranta metri, bloccare gli avversari con interventi da «Gotha» calcistico, correre e muoversi con l'assoluta disinvoltura di chi è padrone di ampie risorse tecniche? Lo ricordate ancora intervenire quieto e dignitoso a sedare tumulti e mischie senza fine create e ravvivate dall'infuocato mediocentro Giovannini?

Bene. Il calmo, sereno, signorilissimo Achilli, s'è arrabbiato. Con Bettini, l'ala sinistra della squadra alessandrina che «gamba de velor» (ecco, il soprannome lo rammentate?) attualmente dirige.

E' accaduto durante l'allenamento di ieri, che i «grigi» hanno disputato sul campetto del «Oral» di Marengo, all'ombra della gloria di Napoleone, a 10 metri dalla stele che ricorda l'epica battaglia dell'immortale còrso.

La compagine allineata da Achilli girava discretamente. I «suggerimenti» dell'allenatore stavano pian piano raggiungendo lo scopo e tutti, mediani e terzini compresi, cominciavano a muoversi con un certo brio.

Bettini no. L'ala sinistra bighellonava statico sul bordo esterno del campo, seguendo a stento con lo sguardo i palloni (lunghi o precisi che fossero) passatigli dai compagni.

Achilli lo incitò due, tre volte all'azione; due, tre volte Bettini rinunciò a capire. La palla giunse al «trainer» che, di prima intenzione, quasi ad occhi chiusi, con assoluta semplicità, scaraventò verso Bettini un passaggio da maglia azzurra. Come non detto.

Allora Achilli esplose: una frase sola, secca, durissima. Bettini chinò il capo, divenne rosso e la leggera nebbia che velava il capo non bastò a nascondere il colore che imporporò le sue guance.

Da quel momento Achilli chiamò in causa Bettini dieci volte di seguito e dieci volte Bettini rispose almeno con volontà.

Questo l'episodio. Il resto è stato di normale amministrazione, compresa la decisione che Achilli ha praticamente preso di sostituire Stefani con il giovane Arbizzani. Il portierino è in forma smagliante, «Nane» Franceschi (altro ex-grande interista dei tempi addietro) lo ha sottoposto ad una «cura» misuratissima, lo ha «ricaricato» a dovere, ed ora Arbizzani è pronto al rientro. Non sarà impresa da poco, dovendo domenica affrontare la capolista Ozo Mantova, ma Arbizzani — c'è da esserne certi — farà bene il suo dovere sino in fondo.

Anche Oldani farà domenica il suo rientro in squadra. L'ala destra è perfettamente guarita dalla distorsione al ginocchio e Achilli, dopo il «provino» che Oldani ha effettuato mercoledì tra le riserve, ha stabilito di affidargli la maglia numero sette.

Contro i mantovani, quindi, l'Alessandria si dovrebbe allineare con: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Snidero, Bercellino, Sicurani; Oldani, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

Giuseppe Barletti

Squalificato a vita un giocatore di Serie D

FIRENZE, venerdì sera.

La Commissione Giudicante della Lega Semiprofessionisti ha preso il gravissimo provvedimento del ritiro definitivo della tessera al centromediano della Miranese, Mion Vittorino, reo di aver colpito l'arbitro con un calcio al basso ventre nel corso di un'animata discussione per la concessione di un goal durante la gara di domenica col Moglia.

La Miranese, partecipante al girone C di serie D, ha avuto inoltre il campo squalificato per una giornata, mentre la vittoria è stata assegnata a tavolino al Moglia, col punteggio di 2-0.

Jofre-Sanchez a Los Angeles per un «mondiale» dei gallo

LOS ANGELES, venerdì sera.

Il brasiliano Eder Jofre è il favorito nell'incontro in programma stasera all'Olympic Auditorium di Los Angeles col messicano Eloy Sanchez, a cui la N.B.A. riconosce la qualifica di campionato mondiale dei pesi gallo. Il messicano, vincitore per K.O. dell'ex-campione del mondo Becerra, non ha uno stato di servizio tale da concedergli molte possibilità contro il brasiliano, picchiatore di eccezionale potenza.

Il vincitore del confronto si batterà con Alphonse Halimi il campione del mondo riconosciuto in Europa, per una definitiva chiarificazione della situazione tra i pesi gallo.

Inizia domenica a S. Siro la stagione d'oro del trotto

MILANO, venerdì sera.

Domenica, all'ippodromo milanese del trotto, ha inizio la «stagione d'oro», che presenterà, in due mesi, una serie di corse della massima importanza. Prima prova in programma è il Premio S. Siro (L. 4.200.000, m. 2550), il «Saint Leger» del trotto per i tre anni. Presenti i due formidabili portacolori della scuderia Orsi Mangelli, Gualdo e Guiglia, il pronostico non può essere che a loro favore, anche se gli avversari tenteranno ancora una volta di frenare il loro dominio, che dura ormai da oltre un anno.

Juventus: lungo colloquio fra presidente e atleti

Giocatori a rapporto situazione chiarita

I giocatori della Juventus vanno oggi a Villar Perosa in raduno collegiale. Cesarini e Parola accompagneranno la comitiva che sarà composta dai Vavassori, Burgnich, Sarti, Colombo, Cervato, Leoncini, Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Fascetti. Stacchini raggiungerà i compagni domattina. La formazione della squadra è pressoché decisa, e l'unica incertezza riguarda il ruolo di ala sinistra, ruolo che Cesarini vorrebbe affidare ancora a Stacchini, nonostante la scarsa prova sostenuta domenica contro il Torino. Fascetti è comunque pronto al debutto in bianconero, e l'occasione sarebbe propizia: proprio contro i suoi ex-compagni bolognesi. Un fattore psicologico questo, che non dovrebbe essere sottovalutato.

L'allenamento di ieri ha confermato che la squadra sta gradatamente riprendendo quota; non è il caso di parlare di giudizi su questo o quel giocatore, si deve comunque ammettere che molti atleti stanno ritrovando la buona efficienza fisica, il che consente anche un maggior dinamismo nella manovra ed una maggiore precisione nel tiro a rete.

Prima della prova i giocatori — soltanto i giocatori — erano stati intrattenuti a colloquio dal presidente dr. Umberto Agnelli. Argomenti molti, discussioni vivaci. Si è parlato anche della impostazione tattica della squadra, del gioco «prudente» di Boniperti e della tesi più offensivistica di Sivori. In breve: il chiarimento di una situazione che potrebbe portare anche dei frutti concreti. Non è il caso di parlare di teorie in contrasto, ma forse di spiegazioni reciproche, a cui ha fatto seguito la promessa generale di un maggior impegno in campo e anche nella vita privata. Intendiamoci: nessun vinto e nessun vincitore, ed alla fine una cordiale stretta di mano fra buoni amici. La partita con il Bologna e specialmente il viaggio susseguente a Roma contro i giallorossi diranno se i buoni propositi saranno messi in atto.

* *

Il Torino si appresta alla trasferta di Vicenza. Santos intende confermare anche nel Veneto la stessa formazione che ha pareggiato contro la Juventus, e giungerà a qualche modifica soltanto se costretto dalla necessità. C'è Bosca che non sta tanto bene, pare che Traspedini accusi ancora dolore per un colpo buscato nel «derby». Le preoccupazioni del tecnico torinese non sono comunque gravi, tanto che ha concesso a Crippa qualche giorno di riposo in montagna. L'elenco dei partenti per Vicenza sarà diramato nel pomeriggio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Una famiglia bizzarra terrorizzata da due sposini

Giorgio e Margherita dell'inglese Savory va in onda alle 21 con Laura Carli che già portò al successo la commedia con Benassi

Ventun anni or sono la Compagnia che faceva capo a Memmo Benassi e Laura Carli fece conoscere al pubblico italiano, ottenendo gran successo di ilarità, la commedia «Una famiglia allarmante», dell'inglese Gerald Savory, che originariamente aveva il titolo «George and Margaret». La commedia, con il primitivo titolo di «Giorgio e Margherita» riappare stasera, sui teleschermi, nell'interpretazione della stessa Laura Carli e di un gruppo di altri attori. Protagonista della commedia è l'intera famiglia Smith, una famiglia inglese i cui componenti sono alquanto scombinati, pazzerelloni, inconcludenti e chiassosi. Il capo famiglia, Malcolm, si dedica all'enigmistica e non si sa bene che cos'altro faccia per guadagnarsi la vita; sua moglie, Alice, sempre con la testa fra le nuvole, si affanna, si dispera, grida inutilmente e nessuno le dà retta; Claudio, Frankie e Dudley sono i loro degni rampolli: Claudio, il primogenito, che sembra il meno matto della famiglia, è architetto ed è, nello stesso tempo, ammirato e avversato dai congiunti; Frankie, abbastanza carina, si dimostra irrequieta e spregiudicata, ma, in fondo, è una sentimentalona; Dudley si dedica alla musica e si burla di tutti.

Che cosa avviene in questa bizzarra famiglia? Nulla di molto originale: Claudio, il più assennato, fino un colpo di testa del tutto imprevisto, si decide a sposare la propria cameriera Gladys, e ciò è accolto con esultanza dai familiari che ora ricominciano in lui uno Smith del tutto degno della matta famiglia; Frankie s'infiamma d'amore per un amico di Dudley e lo sposerà.

Altro di notevole non capita nella famiglia Smith; ma durante lo svolgimento della vicenda pesa su essa l'annuncio della visita di due sposini — Giorgio e Margherita — amici di mammà e antipaticissimi a tutti, che non arrivano mai, poiché capita sempre qualcosa che rimanda il loro arrivo.

OGGI SUL VIDEO

17 —: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.

17 —: La tv dei ragazzi: Racconti garibaldini, di Guglielmo Zucconi: IV - I due nemici. Regia di Gilberto Tofano. - Curiosità sportive: Cortometraggio.

18 —: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini.

19,30: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Biglietto d'invito: Dalla Biblioteca Lucchesi-Palli di Napoli. A cura di Vittorio Di Giacomo.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: «Giorgio e Margherita», tre atti di Gerald Savory. Interpreti: Laura Carli, Angela Cardile, Luisa Rivelli, Dorothy Fischer, Franco Scandurra, Alvaro Piccardi, Nando Gazzolo, Mario Valdemarin. Scene di Lodovico Muratori. Regia di Enrico Colosimo. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,15: La Terra: mondo vivo - 19,30: Enigmi e tragedie della storia - 19,55: La settimana nel mondo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Canzonissima - 22,15: Aria del XX Secolo - 22,40: Viaggio lungo il Tirreno - 23,10: Telegiornale.

Lilla Brignone e Aldo Giuffrè, protagonisti della «Fidanzata del bersagliere» di Edoardo Anton

IL RADIODRAMMA VINCITORE DEL "PREMIO ITALIA,,

Ballata popolaresca sul tema dell'amore più forte della morte

La fidanzata del bersagliere di E. Anton sarà trasmesso domani sera dal Programma nazionale

La radio italiana compie trentacinque anni. Per celebrarli ha allestito alcune trasmissioni di grande impegno, tra le quali La fidanzata del bersagliere, il radiodramma di Edoardo Anton che ha vinto quest'anno il premio internazionale Italia nella sezione delle opere letterarie o drammatiche radiofoniche.

Lo diciamo a titolo d'elogio: queste trasmissioni celebrative non costituiscono un'eccezione. Da tempo la radio trasmette eccellenti programmi, almeno per quanto riguarda la musica classica e la prosa, che a quelle che più c'interessa. Lo sentiamo ripetere da amici e conoscenti che ogni giorno ci segnalano con lodi questa o quella trasmissione. Il che avviene assai di rado, dobbiamo aggiungere, per i programmi televisivi verso i quali le lamentele sono generali e le critiche spesso aspre.

La fidanzata del bersagliere, che andrà in onda domani sera sul Programma Nazionale, è una ballata popolaresca su una gentile storia d'amore in cui, mettendo intelligentemente a profitto le risorse del mezzo radiofonico, Anton distende per tre decenni, dal 1930 al 1960, la vicenda di una giovane ed esuberante popolana, Anita, e del suo bel bersagliere, Salvatore, uniti da una passione così profonda che neppure la morte di lui, alla vigilia delle nozze, riesce a spezzare.

Immagina infatti l'autore che l'ombra del bersagliere continui a rimanere accanto alla fidanzata e che costei, domando a poco a poco il fuoco dei sensi nella familiare consuetudine con il fantasma del suo diletto, a lui rimanga fedele per tutta la vita. E anche oltre poiché Anita, avendo saputo in punto di morte che Salvatore non era in Paradiso, come egli le aveva fatto credere, ma in Purgatorio, con una poetica astuzia richiama alla memoria un suo peccato di gioventù e lo assapora quel tanto che basta per condannare la sua anima allo stesso luogo di pena del fidanzato.

La trovata, quasi un rovesciamento di Faust e Margherita, è ingegnosa e commovente, anche se il sacrificio di Anita avrebbe assunto un più ampio significato facendo sì che essa si votasse alla dannazione eterna pur di non rinunciare al suo amore. Ma Anton non ha evidentemente voluto incupire nell'epilogo l'ingenua freschezza con cui l'idillio è rappresentato nel radiodramma e che è più umana all'andamento di ballata popolaresca di cui si diceva all'inizio. L'azione si svolge infatti in una cittadina abruzzese, e, con felice intuizione, l'autore ha dato un'inflessione dialettale alle voci dei personaggi foggiando per essi un linguaggio pieno, ma non disadorno, diremo, ma non trito.

Udrete così Lilla Brignone (Anita) recitare con una cadenza cantilena come Laura Betti nella figura di una comare che chiacchiera costituisce il filo conduttore della vicenda; mentre Aldo Giuffrè (Salvatore) avrà il suo naturale accento napoletano. Tra eccellenti interpreti, che con le voci di fondo, perfettamente s'amalgamano nell'abile regia di Luciano Mondolfo, che ha avuto in Armando Trovajoli un efficace collaboratore per la parte musicale.

a. bl.

Da stasera al teatro Alfieri una rivista con Claudio Villa

Da stasera a domenica il cantante Claudio Villa si presenterà al teatro Alfieri in un nuovo spettacolo di rivista dal titolo «Claudiovillissimo n. 1». Vi prendono parte, oltre a Claudio Villa, Alfredo Rizzo, Flora Volpi, Carlo Rizzo e il Leg's Ballet di Jacques Fabre. Domani e domenica due rappresentazioni giornaliere.

TEATRO DELL'OFFICINA (via Carlo Alberto 13) — Domani, alle ore 18, si inaugurano i «sabati culturali», riservati agli abbonati, con un colloquio su «Delitto all'isola delle capre» di U. Betti.

LIGURIA BATTE MOLISE IN "CAMPANILE SERA,,

Sestri ha festeggiato la vittoria consacrando la «baia delle favole»

Tortora ha scoperto la locanda che ospitò lo scrittore danese Andersen - In onore del favolista, il luogo ha da ieri sera un nome - Si preparano grandi accoglienze ai coniugi Valsuani

Sestri Lev, venerdì sera.

«Arrivando a Sestri avevo in mente di combinare qualcosa di nuovo e di importante, qualcosa insomma che servisse ai miei amici estesi al di là e al di fuori dell'epidermico contatto con "Campanile sera". Mi sono ricordato di un particolare inedito e curioso che avevo letto cinque anni fa a Roma in una delle tante nottate di nostalgia per la mia terra. Così sono andato a cercare dove fosse la locanda che aveva ospitato Hans Cristian Andersen». Enzo Tortora è orgoglioso della sua scoperta letteraria. Appena i tecnici hanno spento i riflettori, ha abbracciato a lungo lo scattante «Scimmietta», ha affrontato ancora una volta la pipa di «Galletta» per un affettuoso saluto ed è partito con i maggiorenti della città per consacrare ufficialmente la finora anonima baia che da ieri sera è stata battezzata, in ricordo di Andersen, «Baia delle favole».

Non ci sono stati dissensi, anche se qualcuno li ha tentati, presto soffocati però dal frastuono festante della folla e si sarebbe voluto lo «champagne» per fare le cose a modo, ma a mezzanotte non è stato possibile trovarlo. In compenso sono spuntate numerose le vecchie bottiglie di bianco delle Cinque Terre, di quelle impolverate che ogni famiglia conserva gelosamente e il battesimo si è celebrato con il vino mentre il portavoce, che è il presidente della Azienda turistica, prometteva solennemente la prossima posa di una targa con la nuova denominazione, dando così per scontata la relativa e necessaria delibera del Consiglio comunale.

In tanto entusiasmo, è passato inosservato il disappunto di «Galletta». Il folkloristico capofamiglia che nella gara dei prezzi è stato completamente sfortunato. «Il gong ha salvato quelli di Termoli», diceva senza però aver l'aria di prendersela troppo. Semmai gli è dispiaciuto che Tortora non gli abbia lasciato eseguire l'esercizio dei fiammiferi accesi sulla pianta dei piedi. Tuttavia, tra una pipata e un sorso di vino, si è presto consolato. «Sarà per giovedì prossimo — ha detto — tanto abbiamo vinto».

Adesso si preparano a festeggiare il dott. Valsuani, che ha superato ogni più ottimistica previsione ed anche sua moglie, che si è difesa con onore. Il medico, che pure è uomo schivo e quasi timido, non potrà sottrarsi al trionfo.

Clamorosa superiorità dei sestresi sugli avversari

Milano, venerdì sera.

Vittoria per k.o. tecnico: così si definirebbe, in gergo sportivo, la sonante vittoria di ieri sera, a *Campanile*, di Sestri Levante su Termoli, tanto clamorosa è stata la superiorità dei liguri sui loro avversari.

Termoli è stata rapidamente spodestata. Forse alla sua sorte ha concorso, in misura decisiva, la defezione di tutti gli esperti abruzzesi che, in segno di protesta per una poco diplomatica dichiarazione di un concorrente di Termoli, avevano disertato la piazza del paese del Sud. Infatti la settimana prima della sconfitta il concorrente di Termoli aveva proclamato che la sua città apparteneva non all'Abruzzo, ma al Molise, e che non intendeva essere considerata parte della regione di d'Annunzio: la precisazione aveva molto urtato il campanilistico orgoglio degli abruzzesi.

Sestri ha vinto alla maniera forte ed ha umiliato gli avversari. I concorrenti di Termoli erano addirittura esterefatti e sconvolti. Alla partenza dalla loro città, a salutarli c'era stata addirittura una banda musicale: ora, il ritorno al presente, per loro, molto meno trionfale. Ma il giuoco è giuoco, come non manca di ricordare, spesso, Mike Bongiorno.

Sestri Levante dovrà affrontare, nella prossima gara, la cittadina di Osimo che, se non andiamo errati, non è nuova alla ribalta di «Campanile sera». A Sestri il morale è alto; accompagnati dal «tifo» del loro quasi compaesano Enzo Tortora, i liguri sperano di rimanere di scena per parecchie settimane.

Luisa Rivelli è tra gli interpreti di «Giorgio e Margherita»

STASERA AL CINEMA

Il diavolo nel «motel» si diverte a bluffare

***Psyco* di Hitchcock è l'ultimo film del "mago del brivido,, Rascel e le ragazze-squillo con ripercussioni in Borsa**

PSYCO, di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins, Janet Leigh e Vera Miles. Americano. (Cinema: Lux).

Di Psyco, la nuova diavoleria del «mago del brivido» tolta pari pari da un romanzo di Robert Block («Il passato che urla», ed. Garzanti), sapete già tutto: salvo, s'intende, la vicenda per minuto e la sorpresa finale. Noi non trasgrediremo certo alla norma che esige da parte del recensore il più assoluto riserbo sul contenuto dei gialli. In questo caso poi, dopo tanto battage, sarebbe proprio una cattiveria smascherarvi le batterie di Hitchcock. Vi ripetiamo che è doveroso vedere il film da principio (come tutti i film, del resto), aggiungendo però che se per dannata ipotesi non lo poteste fare, altri delitti sarebbero peggiori di questo.

E' un film abile, anzi abilissimo; ma in quanto a trovate, bluffa un pochino. Il consumato lettore di «gialli» non sarà colto alla sprovvista dalla soluzione; e meno ancora chi abbia qualche pratica, sia pur soltanto cinematografica, con la psicoanalisi. Indiscutibile la ciambella (extra la parte descrittiva e il primo delitto, una pagina da maestro); discutibile il buco, cioè la carica della sorpresa. Lento ma subdolo l'inizio, la sola cosa cui possiamo accennare: quella Janet Leigh (sviluppatissima ma ancora tanto brava) che trovandosi fra le mani d'impiegata un bel mucchietto di dollari, invece di portarli alla banca come le è stato ordinato, li mette in valigia e scappa... Dove, non so; verso un Bengodi che a mano a mano che avanza le si rivela illusorio. Piove a bocca di barile. Farà una fermatina in un motel (al, quello, così appartato e quieto) e poi tornerà in città a restituire il malloppo.

Povera ragazza! Ha fatto i conti, è il caso di dirlo, senza l'oste, cioè il conduttore del motel, uno smilzo timido balbettante e tuttavia leggiadro Anthony Perkins. La sua bravura è uno dei pregi del film. Il resto è silenzio e ve l'andrete a vedere. E se avete in casa persone sensibili che in onta ai divieti strepiteranno di volerlo vedere anche loro, vi diciamo in un orecchio: accontentatele, torneranno a casa, come voi, con le loro gambe, la testa sul collo e la pelle in ordine. Il diavolo non è mai così brutto come lo dipingono.

ANONIMA COCOTTES, di Camillo Mastrocinque, con Rascel e Anita Ekberg. Italo-francese. (Cinema: Reposi).

Un filmetto che nella prima parte si ricorda del «Cappotto» di Lattuada e del «Travet» di Soldati, e nella seconda, con un'alzata alla «Topaze», tenta senza fortuna i modi della satira. Garbato dapprima, poi sempre più sconvenientello.

Un modesto bancario, integerrimo quanto se n'estra, vuole investigare intorno a un ammanco di cassa di cui sono responsabili, per loro pastette, il direttore e la principale azionista. Poiché non si lascia corrompere, la sua fine è segnata, sarà fatto passare per pazzo. Il poverino vorrebbe uccidersi, quando mette le mani sulla prova che gli mancava per dimostrare la colpa dei suoi superiori.

A questo punto il film si spezza. Il tapino di prima, onesto a tutta prova, si scaltrisce e decide di battere i suoi nemici con le loro stesse armi. Acquistatosi un credito fittizio, fonda una società di ragazze-squillo che mandiano false informazioni ai loro clienti scombussolano i giochi di Borsa, e diventa tanto ricco da impadronirsi della banca. Ha però sempre una vena di sentimento, e alla fine della sua meravigliosa avventura, sposa la bella Jeanne, la ragazza-squillo (redimibile) che gli aveva fatto venire l'idea della società fondata sul capitale dello sgualdrinello.

Misurato Rascel, splendida e abbastanza sveglia la Ekberg, ripresa senza economia nei fascini più riposti.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 debutto di Claudio Villa nella Rivista «Claudiovillissimo n. 1».
Carignano (Ente Teatro Regio): riposo. Domani, ore 21: «Tosca» di Giacomo Puccini. Maestro direttore Carlo Felice Cillario.
Il Ridotto del Romano: ore 22 «L'ostaggio» di Brendan Behan.
Maffei: «Passaporto verde» Rivista con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cerlini ore 18,15 e 21,15.
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 13, telef. 528.849): ore 21,15 «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti.
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica; ore 21,15 «La moschetta» del Ruzante. Ultime repliche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 17-19 e 21-1 Mº Lanfranco; cant. A. Cortesi e F. Carona.
Arlecchino Dance (telef. 597.187): ore 21,15 Rosselini e Perez Prado.
Augustus Dance: 21 Renzo Gallo.
Castellino Dance: 21 Danil's Boys.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Dance: ore 21 Cosimo Gilè.
Gaudio Dance: 15,30 e 21 A. Nevo.
Gay Sala Invernale: ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
La Ciocia Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 Silvano Prati.
Le Roi - Laicorto (v. Stradella 8): 21 J. Luna - E. Mauro - 2 Orch.
Moulin Rouge (p. Carlina): 44-270: ore 22-4: Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.
Principe Dance: ore 21 B. Calvani.
Whisky a Gogò (Villa Gay, c. Moncalieri 53): sabato, domen. 15 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Sattio.

Chez Louis, P. Tommaso 5: attraz.
Columbia Dance: 22-4 attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 attrazioni.
La Ferrequet (via Goito n. 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina): 44-270: ore 22-4: Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.
Tavernetta: ore 22 attraz. internaz.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti a casa» con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Ultimo spettac. ore 22,30. Ingresso lire 500.
Astor: «Il giaguaro della giungla» tech. di Walt Disney e «Paperino nel regno della matemagica» tech.
Corso: «L'appartamento» J. Lemmon, S. MacLaine e MacMurray.
Cristallo: «I vivi e i morti» scope col., Vincent Price, Mark Damon.
Doria: «Questo amore ai confini del mondo» cinemascope a colori, A. Cifariello e Dominique Wilms.
Ideal: «Can-Can» in Todd-ao tech. con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Louis Jourdan. Ult. 22,30.
Lux: «Psyco» di A. Hitchcock con A. Perkins, V. Miles, J. Gavin, J. Leigh. Orario: 14-16-18-20-22.
Reposi: «Anonima cocottes» Rascel, Anita Ekberg. Vietato min.
Romano: «Aleksandr Nevski» di Serghej M. Eisenstein. Edizione parlata in italiano e docum. f.lli Rossellini. Or.: 15-17,05-20,05-22,30.
Vittoria: «Troppo» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Emmanuelle Riva.

Arlston: «Noi due sconosciuti», Kirk Douglas, Kim Novak, Barbara Rush, Ernie Kovacs scope tech.
Arlecchino: «Un alibi (troppo) perfetto» con Peters Sellers.
Augustus: «Il letto di spine» in technicolor, Richard Burton, Barbara Rush, J. Carson. Viet. min.
Metropol: «L'avventura» di M. Antonioni con G. Ferzetti, M. Vitti; 4 premi Festival Cannes. Vietato. Or.: 14,30 - 17 - 19,30; ult. 22,10.
Nazionale: «Gli insospettabili» scope tech., B. Lancaster, A. Hepburn.
Torino: «Ritratto in nero» col., Lana Turner, A. Quinn, S. Dee. Or.: 10-12,30-15,10-17,30-19,50-22,10.

Alexandra: «Adua e le compagne» S. Signoret, M. Mastroianni. Viet.
Capitol: «Adua e le compagne» S. Signoret, M. Mastroianni. Viet.
Faro: «Adua e le compagne» con S. Signoret, M. Mastroianni. Viet.
Fiamma: «Estasi» scope tech., D. Bogarde, G. Page, Capucine.
Hollywood: «L'ultimo zar» col., Edmund Purdom, G. M. Canale.
Maffei: «Passaporto verde» Riv. Ferrero-Grifi-Cerlini 18,15 e 21,15.
Pilm: «La spada e la croce» tech.
Massimo: «Cavaliere dai cento volti» scope colori con Lex Barker.
Orfeo (p. Carlina): «Fango sulle stelle» scope tech., Montgomery Clift, Jo Van Fleet, Lee Remick.
Principe: «Fango sulle stelle» cinescope in tech., Montgomery Clift, Lee Remick, Jo Van Fleet.
Statuto: «Risate di gioia» di Monicelli con Totò e Anna Magnani.

Adriana: «Ponte sul fiume Kwai» sc. tech., A. Guinness, W. Holden.
Alcione: «La scorilla» e Rivista Kalaky Follies di Mosca 16,15-21,15.
Alpi: «Baccanali di Tiberio» col., W. Chiari, U. Tognazzi, A. Lana.
La Ferla: «L'ultimo dei zar» tec., Edmund Purdom, G. M. Canale.
Regina: «La lunga notte del '43» Belinda Lee e Giacomo Ferzetti.

Asti: «Tipi da spiaggia» con Ugo Tognazzi, Lauretta Masiero. Ap. 10.
Gravesana: Vendicatore del Texas.
Olimpia: «Ballata di un soldato».
Po: «Vendetta tenente Brown» in technicolor con Rory Calhoun.
P. Nuovo: «David e Golia» tech. e «Lo sperone insanguinato». Ap. 10.
San Felice: «I cosacchi» scope tech., E. Purdom, Georgia Moll.

Esperia: «Il mondo di notte» in technicolor technirama.
Giardino: «Scandalo al sole» sc. tech., R. Egan, D. MacGuire. Viet.
Italiano: «Saffo venere di Lesbo» scope in tech. con Tina Louise.
Mirafiori: «La cieca di Sorrento».

Viareggio: «Ombre rosse» con John Wayne e Claire Trevor.

Araldo: «Sono un agente FBI» tech., James Stewart, Vera Miles.
Eliseo: «Jena del Missouri» con Dorothy Malone e John Ireland.
Fréjus: «Sansone e Dalila» tech. con Victor Mature, Hedy Lamarr.
Nuovo: «Ombre bianche» scope tec., Y. Tani, A. Quinn. Viet. min.
S. Paolo: «Caccia al marito» scope tech., Mondaini, De Luca, Chiari.

Belgio: Domani mi impiccheranno.
Corallo: «Il barone» Jean Gabin.
Eridano: «La vacca e il prigioniero» Fernandel e «Tom e Jerry» col.
Oropa: «Tunisi Top Secret».
Radium: «Filibustieri della Martinica» scope tech., Belinda Lee.
Vittoria Veneto: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi».

Astra: «Le pillole d'Ercole» con Manfredi, Koscina, Valeria. Viet.
Bernini: «Storia di una monaca» tech., Audrey Hepburn, P. Finch.
Elios: «La dolce vita» con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Viet. min. Ultimo spett. ore 21,00.
Excelsior: «Sacro e il profano» tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
Massaua: «Tempesta sulla Cina» James Stewart, Lisa Lu, Corbett.
Odeon: «Lo scassinatore» con Dan Duryea e Jayne Mansfield.
Star: «Cercasi marito» a colori, S. Mondaini, Chiari, Carotenuto.

Adua: «Spadaccini della Serenissima» scope e Var. Agnello Iris.
Aurora: «Michele Strogoff» tech., Curd Jurgens e Geraldine Page.
Brescia: «Sansone e Dalila» col., V. Mature, H. Lamarr, G. Sanders.
Châtillon, 2 film: «Cadetti di briscola» John Derek e «Jeff Blaine figlio del bandito» con D. Clark.
Edelweiss: 30 milioni km. da Terra.
Ferline: Spada degli Orléans, col.
Maior: «Whisky e gloria» col., con Alec Guinness e John Mills.

Nord: «Tempi duri per i vampiri» sc. col., Koscina, Rascel, K. Lee.
Palermo: «Ribelle del Kansas» col., J. Chandler, Nicole Maurey.
Sociale: «Venere dei pirati» sc. colori, G. M. Canale e M. Serato.
Zenit: «Vento selvaggio» tech., J. Wayne, S. Hayward, Milland.

Cabiria: «Pistola insanguinata».
Colosseo: «L'ultimo zar» tech., Purdom, G. M. Canale, Lorenzon.
Continental: «Ombre rosse» con John Wayne e Thomas Mitchell.
Fiora: «Un dollaro d'onore» in tech., John Wayne, Dean Martin.
Italia: «L'uomo che visse nel futuro» sc. tech., R. Taylor, Young.
Moderno: «Operazione sottoveste» e «Dominatore di Chicago» tech.
Piemonte: «Scandalo al sole» in tech. con Sandra Dee e R. Egan.
San Carlo: La jena del Missouri.
Spezia: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman e Barbara Rush.

Diana: «Il dittatore folle».
Dora: «La cieca di Sorrento».
Roma: «Duello all'ultimo sangue» tech., Rock Hudson, Donna Reed.

Alba: «Il sepolcro indiano» tech., Debra Paget e Paul Hubschmid.
Ambra: «Guardatele ma non toccatele» col., C. Chantal, Tognazzi.
Apollo: «Le pillole d'Ercole» con Manfredi, Koscina, Valeria. Viet.
Catanzo: «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, U. Tognazzi e «Ultima battaglia gen. Custer». Ult. 22,30.
Edera: «Tipi da spiaggia» con U. Tognazzi, L. Masiero, J. Dorelli.
Lucento: «Imputazione omicidio».
Latrario: «Assedio di Siracusa» sc. tech., S. Koscina, Tina Louise.
Splendor: «I 7 ladri» scope con Joan Collins, E. G. Robinson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambrosio, Ideal, Reposi, Faro, Alexandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Fiora: Teatro Alfieri: Compagnia «Claudio Villa» (per stasera e domenica, biglietti all'E.N.A.L.).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe, alle 21 sul Nazionale - Mino presenta *Gran gala*, alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 18 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,5, Torino m.f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i ragazzi: «Rasmus e il vagabondo», romanzo di Astrid Lindgren (V episodio) - «Le avventure di Giusto Passaguai», di Lilli Cavassa - 16,30: André Previn al pianoforte - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): George Kaulic: «Satelliti artificiali e previsioni atmosferiche».

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Nicola Terzaghi: «Virgilio»; Giovanni Perticone: «La politica estera italiana dal 1861 al 1914» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: **Concerto sinfonico** diretto da Rudolf Kempe: Casella: «Serenata», per piccola orchestra: Marcia, Notturno, Gavotta, Cavatina, Finale; R. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico opera 20; Dvorak: «Sinfonia n. 5 in mi minore op. 95», «Dal Nuovo Mondo»: Adagio, Allegro molto, Largo, Scherzo (molto vivace), Allegro con fuoco. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Punti luce.

Ore 22,30: Orchestra diretta da Werner Müller, Xavier Cugat e Ray Anthony - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Canzonissima ovvero... - 14,05: Motivi di danza: Dal charleston al rock and roll - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Concerto in miniatura: arpsicordista Ilma Sebastian, pianista Renato Josi - 15: Canzoni in allegria.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto: pagine sinfoniche da opere liriche - 16,15: Enrico Maroni e il suo complesso - 16,30: Microfono oltre Oceano - 17: Album di canzoni.

Ore 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani, nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre: Count Basie, Jackie Gleason, Joe Loss - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: **Mina presenta Gran gala:** panorama di varietà; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radiocolle - 21,45: Alla moda in passerella: documentario di Luca Liguori - 22,15: Il giornalino di Canzonissima, a cura di Silvio Gigli - 22,40-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 233,3, Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di G. F. Malipiero - 19: La rivoluzione francese del secolo XIX (I) - 19,30: Musiche di J. S. Bach - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Paganini e Rimski-Korsakov.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Faust» di W. Goethe: «L'episodio di Margherita»; regia di C. Pavolini - 22,15: Musiche di J. Brahms - 22,45: Congedo: liriche di De Lamartine, De Nerval e Gautier.

SABATO 19 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica operistica - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il Giornalino - 12: Canta Sergio Bruni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo club - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Radiosera gala - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «La fidanzata del bersagliere», radiodramma di Edoardo Anton - 22,30: Ariele - 22,45: Il sabato di Classe unica - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il mattino - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14,05: Voci con la musica - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto sinfonico - 16,15: Fonte viva - 16,30: Il giornalino del jazz - 17: Orchestra Melachrino - 17,30: Un'ora fra noi - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Adriana Lecouvreur», opera di F. Cilea - Radiocolle - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La sinfonia di Haydn - 18: La critica letteraria italiana del Novecento - 18,30: Musiche di Schubert - 19,30: Musiche di J. Gibbs - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 22,30: La Rassegna - 22,50: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Chiusa, forse, la polemica sui "fatti di luglio,,

La «censura» a Tambroni approvata all'unanimità

Come (dopo una giornata di telefonate, colloqui e scambi di lettere) si è giunti ieri sera tardi alla riunione decisiva del direttivo dei deputati d. c. - Non si esclude che Tambroni, perduta la prova di forza con Piazza del Gesù, ritiri l'interpellanza, per evitare altre polemiche

ROMA, venerdì sera.

Il direttivo dei deputati dc, riunitosi ieri sera tardi, dopo una giornata trascorsa in telefonate, colloqui e scambi di lettere, ha deplorato l'atteggiamento tenuto dall'ex-presidente del Consiglio.

In verità, per non dare alla questione un seguito «ufficiale», il direttivo del gruppo parlamentare non ha approvato, alla fine della sua riunione, alcun «documento» di censura, tanto che il "Popolo" non fa stamane cenno della «disapprovazione», limitandosi a riferire dell'avvenuta riunione del gruppo e sottolineando, appunto, che «al termine della seduta non è stato emesso alcun comunicato ufficiale». Il che è esatto, ma solo formalmente. Verso le 22 di ieri sera, infatti, veniva consegnata all'«Ansa» una «nota» nella quale si affermava che il direttivo del gruppo si era occupato dei prossimi lavori parlamentari e dei risultati delle recenti elezioni, concludendo così: «Il direttivo si è infine occupato della nota interpellanza presentata alla Camera dall'on. Tambroni. Secondo quanto si è appreso, l'on. Gui ha informato il comitato direttivo di avere invitato l'on. Tambroni a un colloquio che ha avuto luogo oggi; l'on. Tambroni, contro l'intenzione attribuitagli da alcuni giornali, avrebbe chiarito al presidente del gruppo che, con il suo atto, egli non ha inteso assumere posizioni contrarie alla linea politica del partito. Il direttivo, pur prendendo atto dei chiarimenti, ha condiviso il rincrescimento per l'iniziativa e disapprovato che essa sia stata presa in contrasto con le norme che disciplinano l'azione parlamentare dei membri del gruppo».

Come si vede, la «censura» pronunziata nei confronti dell'on. Tambroni (anche se contenuta nei termini misurati del comunicato e con l'attenuante che a tale comunicato non si dovrà dare forma ufficiale) è abbastanza forma: vi sono contenuti, cioè, la «disapprovazione» e il «rincrescimento» che già l'organo del partito aveva ieri sanciti sul piano più strettamente politico. Insomma, partito e gruppo parlamentare si sono trovati d'accordo nel riprovare una iniziativa che indubbiamente ha gettato discredito nei confronti della dc.

Ed ora ecco come si è giunti alla «censura». Nei giorni scorsi, come già vi segnalammo, vi erano state alla «Camilluccia» numerose riunioni di maggiorenti democristiani, nelle quali si erano, sì, esaminati gli aspetti più importanti per la costituzione delle giunte difficili, ma si erano anche tenuti d'occhio il «caso Tambroni» e gli sviluppi che la sua interpellanza stava provocando nel Paese.

Il giorno dopo la presentazione dell'interpellanza, e cioè martedì, l'ex presidente del Consiglio aveva inviato a Moro una lettera con cui cercava di giustificare il suo operato dicendo che egli si sentiva ingiustamente attaccato e colpito nella sua azione politica svolta al servizio del Paese; e siccome la battaglia politica che lo interessava si era svolta in Parlamento egli aveva inteso portare la discussione appunto in quella sede.

Moro portò a conoscenza dei maggiorenti democristiani la lettera di Tambroni, ma tutti furono d'accordo, a cominciare da Moro, che il segretario della dc non avrebbe dovuto rispondere. Si dava invece mandato al presidente del gruppo parlamentare, on. Gui, di convocare l'on. Tambroni per avere con lui un chiarimento, tanto più che era già stato convocato per ieri il direttivo del gruppo stesso, che avrebbe quindi esaminato anche il «caso Tambroni».

La convocazione fu fatta per lettera ed era stata fissata per le ore 20 di mercoledì sera. Ma, come già vi accennammo, Tambroni non si presentò all'appuntamento; e ieri mattina faceva dire dai suoi portavoce che egli non aveva nulla da comunicare al presidente del gruppo parlamentare, che il problema era politico e che pertanto egli si sarebbe incontrato o con il presidente del Consiglio nazionale, sen. Piccioni, o con il segretario della dc, Moro.

Ma nè Piccioni nè Moro erano disposti a riceverlo: il problema riguardava — si faceva rilevare da Piazza del Gesù — un deputato democristiano che non si era attenuto al regolamento e dunque la questione era di stretta pertinenza del gruppo.

Alla fine della giornata, quando fu chiaro che la direzione del partito non si sarebbe mossa dalla sua posizione, Tambroni acconsentì a recarsi da Gui, ma chiese ed ottenne che il colloquio si svolgesse non nella sede del gruppo, ma alla «Camilluccia», in una sede di partito. Gui accettò, anche nella speranza di non dare pubblicità alla questione, e l'incontro si ebbe intorno alle 18.

I portavoce di Tambroni si sono sforzati di presentare il colloquio come «cordiale», e comunque «fra due alti esponenti del partito». La verità è diversa: Gui ha fatto osservare senza mezzi termini a Tambroni che egli aveva violato la disciplina di gruppo e che il suo gesto sarebbe stato esaminato, a tutti gli effetti, nella imminente riunione del direttivo. Tambroni ha ripetuto a Gui quanto aveva scritto a Moro.

Gui, allora, ha preso nota delle «giustificazioni» e di lì a poco ne ha riferito al direttivo. Ma qui nessuna voce si è levata a giustificare l'atteggiamento di Tambroni, sicchè la «censura» nei suoi confronti è stata approvata all'unanimità.

Tambroni, a farla breve, dopo avere tentato nei confronti di Piazza del Gesù il «braccio di ferro», ha dovuto accorgersi di aver perso la partita. Ancora ieri mattina i suoi portavoce continuavano a parlare di «moltissime adesioni» che sarebbero giunte da ogni parte d'Italia e di un chiarimento che non avrebbe potuto non intervenire, ma «ad alto livello». Piazza del Gesù ha tenuto duro, pur non forzando i toni oltre una certa misura, e così anche il «caso Tambroni» sarà quasi certamente archiviato.

Resta da vedere se l'interpellanza sarà o no ritirata: Tambroni ha forse sperato che la richiesta gli venisse dal suo gruppo parlamentare, nel qual caso egli vi avrebbe subito aderito, ma nè Gui nè Moro hanno espresso un simile desiderio e tanto meno lo ha avanzato Fanfani, che è pronto a rispondere in ogni momento all'interpellanza dell'ex-presidente del Consiglio. A Tambroni rimane così un'ultima possibilità: poichè sembra che la presidenza della Camera abbia riscontrato nella interpellanza stessa taluni vizi di forma (Tambroni accenna ai suoi «quattro mesi di silenzio», che non interessano il Parlamento) potrebbe profittare dell'invito che gli sarà rivolto dal presidente Leone a modificare la sua interpellanza per ritirarla del tutto, evitando in tal modo di esprimere in aula giudizi che potrebbero suscitare altre polemiche e discussioni.

Pellecchia

Una rara foto di Clark Gable

In questa foto inedita l'attore americano scomparso è stato colto dall'obiettivo insieme a Sophia Loren quando, lo scorso anno, i due erano impegnati a Napoli nella lavorazione del film «La baia di Napoli» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Colloquio di Fanfani coi ministri Bo e Trabucchi

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il ministro delle Partecipazioni statali on. Bo e successivamente il ministro delle Finanze on. Trabucchi.

Il Governo delibera e già si prevede come

Blocco dei fitti da tre a cinque anni?

Il regime vincolistico mantenuto sugli alloggi fino a tre camere; limitato a tre anni su quelli di cinque vani - In tutta Italia rappresentano appena il dieci per cento delle abitazioni

Nostro servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

Mancano solo quarantatrè giorni alla scadenza del regime vincolistico dei fitti rinnovato cinque anni fa. Il Governo risolverà domani l'arduo problema in una seduta del Consiglio dei ministri, che si prevede dedicata quasi per intero ad esso. Ieri e stamani nello studio del vicepresidente Piccioni si sono riuniti gli on.li Scelba, Taviani e Gonella, ministri, rispettivamente, dell'Interno, delle Finanze e di Grazia e Giustizia, per impostare il provvedimento sul quale si baserà la discussione in seno al Consiglio.

Alla riunione di oggi ha partecipato anche il presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Il Governo deciderà di seguire l'indirizzo tracciato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la cui assemblea consultiva, alcuni mesi or sono, espresse un «parere» distillato dallo studio di varie commissioni competenti.

Dal 1° gennaio dovrebbero quindi andare in vigore le nuove norme consigliate dal parere del «Cnel», i cui punti base si possono riassumere così:

1) mantenimento del blocco dei fitti per altri cinque anni per gli appartamenti fino a tre stanze, con il venti per cento di aumento ogni anno sui prezzi di affitto;

2) «blocco» limitato a tre anni, con scatto in percentuale del trenta per cento per gli appartamenti fino a cinque stanze;

3) sblocco per i fitti degli appartamenti di lusso, degli alberghi, delle pensioni e dei negozi.

Gli appartamenti con fitto bloccato, in Italia — secondo dati statistici ufficiali — sono oggi soltanto il quindici per cento; se da tale cifra si eliminano le case affittate a «canoni agevolati» cioè concordati fra le parti, si scende a una percentuale del dieci.

La decisione del Cnel relativa allo sblocco totale per le categorie commerciali ha provocato vivaci proteste da parte di associazioni di tali categorie; ma anche la Confederazione della proprietà edilizia ha preso posizione, contestando le richieste dei commercianti per una «proroga cautelativa del blocco» affermando che l'offerta dei locali commerciali è oggi notevolmente superiore alla domanda, e che quindi non vi sono impedimenti a uno sblocco totale.

Contro tale sblocco sarebbero alcuni illustri economisti che senza entrare nel merito del provvedimento ne hanno esaminato le possibili conseguenze, giungendo alla conclusione che esso porterà a un aumento del costo della vita calcolato in uno scatto di cinque punti nella scala mobile.

Evidentemente il governo al momento di assumere delle decisioni terrà presenti tutti i dati del delicatissimo ed oggi veramente annoso — sono quasi vent'anni che se ne discute — problema nazionale.

g. n.

Con a bordo anche la moglie

Lancia l'auto contro una roccia

Subito dopo, uscito quasi incolume dai rottami, l'uomo, sposo da tre giorni, si butta in un ruscello

Pistoia, venerdì sera.

(g.c.) Dopo tre giorni di matrimonio un commerciante di Reggio Emilia, il trentaseienne Enzo Toschi, ha lanciato, per cause tuttora inspiegabili, la propria automobile, a tutta velocità, contro un muro di roccia. Una provvidenziale frenata poco prima dell'urto ha notevolmente attutito il colpo. Sull'auto c'era anche la moglie del pilota, Clara Tedeschi, una bella donna di vent'anni. Entrambi i coniugi, rimasti feriti non gravemente, sono ricoverati all'ospedale di Porretta Terme.

L'episodio si è verificato stanotte sulla statale 64 al di là del passo della Collina. Il Toschi, uscito pressochè incolume dall'incidente, successivamente ha tentato di uccidersi gettandosi da un ponte. Il commerciante, dopo un pauroso volo di oltre dodici metri, è rimasto privo di sensi sull'alveo del ruscello sottostante. Un camionista che stava percorrendo la Porrettana alla guida di un pesante autotreno, ha visto la «1100» dirigersi contro una parete rocciosa, che delimita la strada. Dopo l'urto la macchina rimbalzava in mezzo alla carreggiata, ponendosi di traverso. Dall'autovettura, seriamente danneggiata, è uscito il Toschi, il quale indicava ai primi accorsi la moglie semisvenuta, con la testa e le braccia fuori dello sportello. Gli accorsi hanno pensato subito che l'incidente fosse stato determinato da un improvviso sbandamento, e mentre cercavano di fare coraggio al commerciante, questi senza por tempo in mezzo si dirigeva rapidamente verso un ponte e si buttava di sotto.

La polizia della strada, giunta sul luogo della sciagura, ha svolto indagini su quanto era accaduto. Sarebbe risultato che prima dell'urto, nell'attimo in cui il conducente faceva azionare i freni, uno sportello si sarebbe aperto. La giovane donna, infatti, è stata rinvenuta con la testa fuori dello sportello, e ciò fa supporre che essa accortasi dell'intenzione del marito abbia tentato di gettarsi dall'autovettura in corsa, non riuscendo però nell'intento.

La polizia della strada ha denunciato il commerciante per lesioni volontarie e per tentato suicidio.

Dopo il divorzio da Marilyn

Miller si risposerebbe con la sua prima moglie

Londra, venerdì sera.

Il giornale *Daily Sketch* afferma stamane che lo scrittore Arthur Miller si sposerà di nuovo con la sua prima moglie, dopo il preannunziato divorzio da Marilyn Monroe.

Ottanta corpi mutilati trovati nel Nord-Katanga

LEOPOLDVILLE, vener. sera.

Il comando dell'Onu annuncia che ottanta corpi mutilati sono stati trovati da una pattuglia militare etiopica nel folto di una boscaglia del Nord Katanga.

A SEI ANNI DALLA CLAMOROSA FUGA DA «REGINA COELI»

Il bandito Lucidi è evaso ieri dall'ergastolo di Santo Stefano

Si suppone che su un'imbarcazione abbia lasciato l'isola, distante 50 Km. dalla costa, con un compagno di cella - Motovedette battono il mare fra Anzio, Gaeta e le Ponziane alla ricerca dei fuggiaschi - Violate le mura del penitenziario segando le sbarre e calandosi per undici metri con una fune di lenzuola: la stessa tecnica usata per uscire dal carcere romano

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Benito Lucidi, il giovane ergastolano romano divenuto famoso per la sua rocambolesca fuga dal carcere di «Regina Coeli» il 18 febbraio 1954, insieme col bandito sardo Luigi Dejana, è nuovamente evaso ieri dal penitenziario dell'isola di Santo Stefano, nelle Ponziane, a sud ovest del golfo di Gaeta. Suo compagno di avventura è il condannato nella stessa cella, Antonio Piermartino di 34 anni, da Vignanello (Viterbo).

I due ergastolani ieri sera alle 17 risultavano mancanti all'appello fatto dal maresciallo comandante degli agenti di custodia dell'isola di Santo Stefano. Dato l'allarme, per tutta la notte motovedette dei carabinieri della legione di Napoli e di quella insulare, hanno incrociato nel mare intorno all'isola e per molte miglia all'intorno nell'intento di scoprire i due fuggitivi, nel caso in cui costoro abbiano attuato, com'è quasi certo, la fuga con una imbarcazione. Finora dei fuggiaschi non è stata trovata alcuna traccia. E' stata interessata alle ricerche anche la Capitaneria del porto di Napoli che ha informato, via radio, tutte le navi in transito nel mare di Ostia e Santo Stefano. Alle ricerche partecipano anche le motovedette della guardia di finanza e della polizia portuale.

Nel tratto di mare compreso tra Santo Stefano e Ventotene, tra Ventotene e Zannone (la più settentrionale delle isole ponziane), tra Zannone e Ponza, tra Ponza ed Anzio, tra Anzio e Gaeta, tra Gaeta e Santo Stefano, vasto ed irregolare poligono del Tirreno orientale, dovrebbe trovarsi il natante a bordo del quale i due evasi possono avere lasciato l'isola di Santo Stefano, o quella vicinissima di Ventotene, per raggiungere il continente, a circa 50 chilometri.

Ad est e a nord dell'arcipelago pontino, altri mezzi leggeri della marina, si spingono nel tratto di mare che separa Ponza dalla costa sarda e dalla costa corsa. In questo momento, la campagna di pesca dell'aragosta ha avuto inizio e quindi entra in zona di sospetto qualsiasi peschereccio che batta la zona.

Il Lucidi ed il Piermartino hanno recato a termine la prima fase dell'evasione segando le sbarre della finestra bocca di lupo del loro cubicolo, di là si sono calati per 11 metri di muro costituito da «madonne» cementate, sino al primo camminamento di guardia». Di là, sono scesi lungo la roccia a picco verso la piccola baia, la sola insenatura, che, ad ovest del penitenziario, in un confine contrassegnato da minuti faraglioni, costituisce il vero e proprio porticciolo dell'istituto di pena.

Le indagini da ieri esperite nell'intero territorio dell'isola di Santo Stefano ad opera degli agenti del corpo di custodia, con l'uso di cani-poliziotti, hanno avuto esito negativo. Le otto famiglie civili, le quali discendono tutte da ex-coatti dell'epoca borbonica, appaiono assolutamente al di fuori di ogni sospetto, tradizionalmente legate come sono alla disciplina di Santo Stefano.

E' assai probabile che una barca a motore, venuta da Ventotene (nessun natante in forza alla piccola baia manca in quel tratto di mare), abbia prelevato il Piermartino e il Lucidi in quel solo punto accessibile del mare.

Il Piermartino, addetto come era da tempo alla lavanderia dell'istituto, poteva essere in grado di aver avuto un qualche rapporto con l'esterno. Comunque è da attribuirsi a lui il progressivo immagazzinamento dei teli di lenzuolo necessari per la fabbricazione degli 11 metri di corda che, a somiglianza di quella usata dal Lucidi per l'evasione da Regina Coeli nel 1954, ha permesso ai due ergastolani romani di riacquistare la libertà.

Al momento della fuga i due ergastolani vestivano l'uniforme carceraria di rigato di lana crema-marrone, tessuto nell'Istituto tessile penitenziario di Procida. Il compagno d'evasione di Lucidi, Antonio Piermartino, è alto 1 metro e 78 cm., circa come lui cioè. Entrambi sono biondi.

Il Lucidi è oggi alla sua seconda, clamorosa, evasione. La prima avvenne com'è noto, al seguito del bandito sardo Luigi Dejana, responsabile della rapina ai danni del contabile-pagatore della miniera di Allumiere. Dopo un lungo periodo di latitanza, il Lucidi venne catturato dopo un rabbioso conflitto a fuoco, in cui rimase ferito a una gamba dalla polizia, tra le tombe del cimitero del Verano, nei pressi del quartiere in cui aveva sperato di avere amici. Era al suo 78° giorno di latitanza, il pomeriggio del 6 maggio 1954.

Più a lungo, esattamente 196 giorni, durò la latitanza del suo complice Dejana, l'assassino del cassiere della miniera di Allumiere presso Civitavecchia. Poi anche lui fu preso, con uno stratagemma nelle boscaglie dei monti della Tolfa dov'era vissuto per sei mesi come una belva braccata.

La fuga dal carcere di Regina Coeli di Benito Lucidi e Luigi Dejana ebbe luogo all'alba del 18 febbraio 1954. Pochi giorni prima il Lucidi era comparso dinanzi alla Corte di Assise di appello di Roma che gli aveva confermato la condanna all'ergastolo quale responsabile dell'assassinio dell'industriale Santiangeli, suo ex-principale, commesso nel 1948.

Lucidi e Dejana si ritrovarono più tardi insieme sul banco degli imputati per il delitto di evasione. Al processo Benito Lucidi entrò nell'aula giudiziaria sorreggendosi sulle grucce per i postumi della ferita riportata durante la cattura. Era difeso dall'avv. Sotgiu.

La stessa tecnica di evasione riuscitagli a «Regina Coeli» ha usato il Lucidi, ex-paracadutista, per fuggire da S. Stefano: sbarre segate e corda di lenzuolo.

Viaggiatori provenienti da Anzio e marittimi che sono giunti stamane a Ischia hanno dato la notizia delle ricerche in corso. Nessun comunicato è stato però diramato dalla direzione del penitenziario.

D. S.

Il giovane e famoso ergastolano romano Benito Lucidi

A Roma l'istruttoria sui "balletti verdi,,

Un viaggio nella capitale del giudice Arcai di Brescia - Interrogati il marchese Gerini e una ragazza - Colpi di scena in vista?

Brescia, venerdì sera.

(a. m.) - L'istruttoria per i «balletti verdi» si è spostata da Brescia a Roma. Sembra, infatti, che il filone principale della turpe organizzazione di omosessuali sia stato scoperto negli ambienti della «dolce vita» romana. Il giudice istruttore, dott. Arcai, e il Pubblico Ministero, dott. Giannini, sono infatti tornati ieri sera dalla Capitale, dove si erano recati fin da domenica scorsa.

Essi hanno setacciato taluni ambienti della «Café society» romana, interrogando il proprietario di un notissimo locale notturno sito in una strada adiacente via Veneto. Si tratta del marchese Gerini, protagonista della nota lite col principe Orsini, il quale ha dovuto riferire minutamente sul conto di alcuni frequentatori del suo locale. Ai due magistrati bresciani si è unita nelle indagini la Guardia di Finanza, in quanto, nel giro del vizio, avrebbero fatto la loro comparsa spacciatori e consumatori di stupefacenti.

E' quasi certo che una ragazza romana ben nota nei night-clubs della Capitale abbia fornito agli inquirenti le tracce per un ulteriore fruttuoso sviluppo delle indagini. Sono da ritenere in dipendenza di questa visita dei magistrati bresciani a Roma i due arresti operati lunedì scorso. Si sa che la losca attività di Arturo Nember, detto «Manon», si svolgeva di più nella Capitale che non qui a Brescia; egli era in diretto contatto con l'ex-maggiordomo Eugenio Mura, chiamato «La sanguinaria». Entrambi sono infatti associati al nostro carcere sotto l'imputazione di favoreggiamento alla prostituzione femminile e maschile, qualora la legge Merlin sia estensibile (la questione è molto dibattuta) anche ai maschi.

Invece sul giovane Mario Tognù, arrestato anch'egli lunedì, grava l'imputazione di falsa testimonianza. Il Tognù sarebbe stato avviato sulla strada del vizio sia dal Mura che dal Nember, i quali si sarebbero serviti per il loro scopo della ragazza romana frequentatrice dei ritrovi notturni della capitale.

Gli interrogatori sono ripresi stamane a Palazzo di Giustizia, dove persiste la rigida consegna che preclude l'accesso a chiunque nei pressi dell'ufficio del giudice istruttore. Non è da escludere però che si verifichino nuovi colpi di scena, soprattutto in considerazione del fatto che i magistrati reduci dalla capitale possono aver acquisito nuovi elementi di giudizio mediante i quali la losca vicenda può assumere ulteriori e imprevedibili sviluppi.

Una madre di quattro figli ha dato alla luce tre gemelli

Cagliari, venerdì sera.

Una signora di Carbonia ha dato alla luce tre neonati. Il triplice lieto evento si è verificato nel reparto ginecologico dell'ospedale civile. Tanto la mamma, la trentunenne Giuseppina Carboni, come i tre bimbi (due femminucce ed un maschietto), godono ottima salute. La famiglia, che vive in modeste condizioni, ha già quattro figli.

Movimento negli alti gradi della Magistratura

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, nell'adunanza tenuta ieri sera al Quirinale ha, tra l'altro, deliberato i seguenti movimenti negli alti uffici direttivi della Magistratura:

dott. Nicolò Reale, presidente di sezione di Corte di Cassazione, fuori ruolo quale direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, è richiamato in ruolo e nominato Avvocato generale titolare presso la Corte stessa;

dott. Beniamino Vela, dottor Giuseppe Macaluso, procuratori generali di Corte di Appello, fuori ruolo con funzioni di presidenti di sezione della Corte di Cassazione, e dottor Bruno Liguori, presidente di Corte di Appello, fuori ruolo con funzioni di presidente di sezione della Corte di Cassazione, sono richiamati nel ruolo organico e destinati ad esercitare le stesse funzioni di presidenti di sezione della Corte Suprema di Cassazione;

dott. Giuseppe Caruso, presidente della Corte di Appello dell'Aquila, dott. Stanislao Carte, presidente della Corte di Appello di Potenza, e dr. Raffaele Greco, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, sono collocati fuori dal ruolo organico della Magistratura e destinati ad esercitare le funzioni di presidenti di sezioni della Corte di Cassazione;

dott. Carlo Casoli, presidente della Corte d'Appello di Trieste, è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Torino.

La nota mezz'ala della "Roma,,

La vertenza coniugale del calciatore Lojacono

La signora (21 anni) spiega perché ha chiesto la separazione: suo marito sarebbe infedele e l'avrebbe ripetutamente percossa

Roma, venerdì sera.

La burrascosa vita matrimoniale di Francisco Ramon Lojacono, la popolare mezz'ala della squadra di calcio della «Roma», sta interessando da alcuni giorni gli sportivi romani. Com'è noto, la signora Rosa Maria Mendes Cascas, che ha ventun anni ed è sposata da tre col giocatore argentino (24 anni), ha presentato al commissariato Prati una denuncia per maltrattamenti e all'autorità giudiziaria una istanza di separazione per colpa del marito.

Uscendo dal riserbo che fin qui si era imposto, la giovane e bella signora ha accondisceso a raccontare i precedenti che l'hanno indotta a prendere la grave decisione. L'armonia familiare fu turbata dunque per la prima volta l'anno scorso a Firenze allorchè il giocatore s'invaghì di un'avvenente e matura signora con la quale allacciò una relazione che si svolse tranquillamente fino a quando, nel maggio, durante una gita con amici, la giovane moglie la scoprì.

Rosa Maria Mendes Cascas, tentò di indurre il marito ad abbandonare la rivale e visse nella speranza di riconquistare la sua felicità fino al giorno in cui Francisco lasciò sparpagliate sul cassettone e sul letto alcune lettere compromettenti della «signora fiorentina», con il preciso intendimento di provocare l'inelutabile.

Deciso a rompere definitivamente ogni rapporto con la moglie, il giocatore convocò a Roma il 20 settembre scorso sua madre e la suocera e durante un animato colloquio chiese loro di condurre in Argentina la moglie e la figlia Gabriella.

Il rifiuto di Rosa Maria e la scomparsa di alcune lettere della signora fiorentina inasprirono il giocatore il quale, il 21 ottobre, al termine di una lite furiosa, percosse la moglie causandole contusioni giudicate guaribili dai sanitari dell'ospedale San Giacomo in 5 giorni. L'episodio accadde la vigilia della partita con il Napoli, provocando nelle redazioni sportive dei giornali allarme e preoccupazione per la scomparsa del calciatore dalla città partenopea.

Quella sera, nella pensione dove abitava il calciatore, accadde il finimondo. Maria Rosa, dopo le medicazioni all'ospedale si recò dal funzionario del commissariato Prati per denunciare il marito mentre la direttrice della pensione esortava Lojacono a raggiungere la moglie per evitare lo scandalo.

Ma oramai l'irreparabile era avvenuto. Dagli uffici del commissariato Maria Rosa si recò in quelli del suo legale, avv. Vittorio Puddu, il quale prima di presentare istanza di separazione, tentò ogni forma di rappacificazione, invitando ad un sereno colloquio il giocatore, sua madre, la moglie e la suocera.

r. r.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua a pag. 8)